**LE ASSOCIAZIONI**
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

*(Conto corrente colla Posta).*

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar





### La Messa di suffragio al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

Il tempo, rimessosi alquanto verso le ore 10, permise ancora un maggiore concorso al Pantheon. Moltissime persone, soprattutto signore forestiere, giunsero a funzione iniziata. L'effetto dell'illuminazione elettrica all'interno del tempio era bellissimo.

Il maestoso tumulo nel mezzo era circondato da ceri, e sui suoi gradini erano disposte molte corone. La tomba del Gran Re era illuminata da fiaccole. Otto corazzieri facevano al tumulo la guardia d'onore.

Prestavano il servizio d'onore alla tomba, fra gli altri, i seguenti veterani delle nostre provincie: il generale Di Pettinengo, di Genova; il comm. Secondo, di Genova; il colonnello Canvin, pure di Genova; il colonnello Pronsa', di Torino; il colonnello Bottino, di Torino; il colonnello medico Piccinini, di Asti; il cav. Bussini ed il cav. Trompeo, di Biella.

La Messa, celebrata da monsignor Lanza, è durata quarantacinque minuti. Notisi che monsignor Lanza, per la prima volta, era assistito dagli alunni del Seminario vaticano, di cui è rettore monsignor Cani, canonico del capitolo del Pantheon. Assistevano alla Messa le collaresse Cairoli e Depretis; di collari v'erano Bianchori, Saracco e Di San Marzano. Vennero notati gli ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti, d'Austria-Ungheria, colle loro signore; quelli di Germania, di Spagna, di Turchia, di Russia, ecc. Vi erano numerosi sindaci di Comuni grandi e piccoli, qui rimasti appositamente. Tutto procedette solennemente.

La musica del maestro Ravanello fu trovata assai buona.

Nel pronao del Pantheon, a destra ed a sinistra, erano disposte molte corone recate nel recente pellegrinaggio.

Sulla piazza erano schierate due compagnie di granatieri, per tenere indietro la folla, che si addensava nei pressi del tempio.

Agli edifizi pubblici era issata la bandiera a mezz'asta.

Non si verificò alcun incidente.

### I Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

I Sovrani, nel prossimo aprile, al ritorno dall'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia, si recheranno ad Este a visitarvi il Museo.

Il Re ha ricevuto il commendatore Ballelo, che gli presentò la prima copia dei suoi due volumi sulla *Fraseologia italiana*. Il Re ha gradito molto il dono, ed ha trattenuto lungamente a colloquio il commendatore.

### Sei ministri ammalati.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

Anche Baccelli è rimasto oggi a letto per influenza. Così sono sei i ministri più o meno indisposti: Zanardelli, Di Broglio, Baccelli, Cocco-Ortu, Morin e Balenzano.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Zanardelli, sensibilmente migliorato, oggi si alzò e conferì lungamente circa i progetti giudiziari con Cocco-Ortu, il quale oggi uscì per la prima volta, e si recò al funerale al Pantheon.

Zanardelli, per rinvigorire completamente la fibra in attesa dei prossimi lavori parlamentari, accettò l'invito di passare pochi giorni nella magnifica villa del poeta Augusto Sindici in Anzio. Zanardelli continuerà ivi ad occuparsi quotidianamente delle faccende del Governo; solo, per riposarsi, non riceverà visite. Probabilmente lo accompagnerà Cocco-Ortu. Zanardelli partirà da Roma venerdì mattina. Giolitti, nel pomeriggio, si recò a trovare Di Broglio a casa sua, conferendo brevemente con lui.

### Le lotte nell'interno dell'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

L'*Agenzia Italiana*, riferendo le notizie da Gibuti che degiac Inmur, luogotenente di Mecnol, recentemente si è recato nelle terre di Aussa per infliggere una punizione ai danachili, i quali avrebbero ricevuti fucili di provenienza italiana, aggiunge: «La notizia, così com'è riferita, ha tutta un'apparenza ambigua ed inesatta. Le punizioni di tribù turbolente non sono infrequenti in Abissinia, tanto è vero che, contemporaneamente alla spedizione contro i danachili, un esercito abissino è partito pel Tigrè per soffocare la rivolta capitanata dal degiac Match Guasa, nipote del defunto imperatore Giovanni. I danachili dell'Aussa vennero recentemente annessi all'Abissinia dalle armi di Mecnol; inoltre, essendo essi irrequieti ed in continue lotte intestine, costringeranno ancora per un po' di tempo le Autorità regionali di Assab a tenerli in iscacco per protezione del movimento carovaniero tra Assab e l'interno.»

L'*Agenzia Italiana* conclude: «Basterebbero questi fatti semplicissimi a smentire che i fucili posseduti dai danachili siano di provenienza italiana. E' sperabile anzi che il luogotenente di Mecnol raggiunga gli scopi che si propone, sia per la tranquillità di quei luoghi, che per la sicurezza del movimento carovaniero.»

### Le prossime conferenze pel trattato coll'Austria

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Le conferenze per il nuovo trattato coll'Austria cominceranno fra un paio di mesi, per dar tempo al negoziatore italiano, che sarà certamente Luzzatti, di rimettersi completamente dall'indisposizione che lo ha obbligato a letto diverso tempo e lo costringerà a cose ancora qualche poco per la convalescenza.»

### I sindaci di Firenze e di Venezia dal ministro Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Oggi Di Broglio potè ricevere a casa sua e trattenere brevemente il sindaco di Venezia, che gli richiese il sussidio di un milione e duecentomila lire per la linea di navigazione fra Venezia e le Indie.

Quindi, pur brevemente, Di Broglio potè ricevere il sindaco di Firenze, cui concesse cinquantamila lire per gli Istituti superiori fiorentini, come inizio della loro sistemazione.

### Un disegno di legge Di Rudinì per una pensione ai figli di Teresita Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Di Rudinì, al riaprirsi della Camera, presenterà un disegno di legge in questi termini: «Allo quattro figlie di Stefano Canzio e Teresita Garibaldi: Anita, Rosita, Garibalda, Cornelia, è assegnata la rendita vitalizia di 2500 lire ciascuna, con decorrenza dal 5 giugno 1903».

Di Rudinì premette una relazione che ricorda la legge del 1875, concedente a Garibaldi la rendita vitalizia di cinquantamila lire, e l'altra legge del 1882, concedente alla vedova Garibaldi ed ai cinque figli un vitalizio di diecimila lire ciascuno.

La relazione osserva: «Dopochè il 5 corrente a Caprera moriva Teresita Garibaldi maritata Canzio, lasciando nella povertà dodici figli, non sembra giusto togliere ai figli il vitalizio assegnato alla madre; perciò si propone di dividerlo fra le quattro figlie.»

Rudinì conclude: «Esse portano nomi cosi all'Italia, cui strettamente si intrecciano l'epopea e la tradizione garibaldina, la quale fu una delle glorie maggiori del nostro Risorgimento. Un sentimento di patriottica riconoscenza, di quella riconoscenza che non fu, non potrà essere così facilmente esaurita, ci spingono a presentarvi questo disegno, col quale intendiamo ancora una volta onorare la memoria di Garibaldi, dove saprono dei volontari che dettero il sangue per la patria, uomo grande fra i grandi, verso il quale le più lontane italiche generazioni volgeranno il pensiero come si volge lo sguardo verso un faro di luce vivissima.»

### Un giudizio sul Congresso della Società economiche.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

La *Patria* deplora che le Società economiche, riunite a Congresso in Torino, abbiano ritenuto non maturi i tempi per la riforma del contratto di lavoro. La *Patria* afferma che si può discutere e proporre innovazioni e correzioni, ma procrastinare indefinitamente non è opera nè di scienziati nè di uomini moderni.

### Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

*Gaula* sostituirà Sarcdo alla presidenza della Commissione centrale per gli sgravi sui farinacei.

— Il nuovo consigliere di Stato, delegato alla vice-presidenza, è *Sandrelli*.

— Nella prima decade di gennaio le dogane diedero per i *diritti marittimi* 400,000 lire in più che nella decade corrispondente del 1902.

— Nel pomeriggio, il *Re e la Regina* si recarono, in *phaeton*, all'*Albergo del Quirinale* a rendere visita alla Granduchessa di Sase Weimar. Verso le undici vi si era pure recata la regina Margherita, ma avendo appreso che la Granduchessa stava facendo colazione la Regina non scese di vettura.

Oggi la regina Elena ricevette l'ambasciatore Barrère colla signora.

### Il cardinale Parocchi aggravatissimo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Il cardinale Parocchi, sottodecano del Sacro Collegio, oggi si è aggravato. L'influenza è degenerata in polmonite. Oltrechè pel cuore, l'infermo è ridotto in cattive condizioni per inveterata sortite. Si dispera di salvarlo.

Continuano invece migliori le notizie di monsignor Schaepmann, che avantieri era aggravatissimo.

### Una vivace critica all'Amministrazione del Museo di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

La *Propaganda* pubblica una lettera di Benedetto Croce sulla questione dei vasi infranti al Museo Nazionale. Croce dice che il direttore Pais da un paio d'anni fa e disfà, costruisce ed abbatte, ed il suo ordinamento del Museo è proprio una tela di Penelope. La parola «provvisorio» è la sua parola favorita; il «definitivo» non esiste nel suo vocabolario, perchè non esiste nel suo cervello. Come corregge quattordici o sedici volte le bozze delle sue pubblicazioni, mutando e rimutando tutto, così fa per i quadri, i vasi, i bronzi e gli oggetti preziosi.

Il Croce dice risultargli per sue informazioni che il disastro nel Museo è gravissimo, e dice muoverne a sdegno l'aspetto che il Pais pretende assumere di moralizzatore. L'articolista ricorda che, quando altri criticava la precedente Amministrazione De Petra, il Pais la corrompeva per essere introdotto nell'Università e negli stipendiati Sodalizi scientifici di Napoli. Appena caduto il De Petra, egli si fece avanti per mettersi al suo posto.

La lettera tutta è improntata a carattere vivacissimo.

### L'on. Galimberti torna a Roma.

Ci telegrafano da Cuneo, 14, ore 13,20:

L'on. Galimberti è partito per Torino, donde proseguirà stasera per Roma.

### La Polizia alla caccia di Varsallona e della sua banda.

**Conflitti, perquisizioni ed arresti.**

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22,20:

Fra i latitanti ricercati dalla Polizia v'ha il famigerato Galatioto, uomo ferocissimo, uno dei compagni fidati del Varsallona. Il comm. Bellanti aveva saputo, a mezzo di confidenze, che il Galatioto si trovava rifugiato nel feudo Randisi. Egli s'affrettò ad inviare sul luogo numerosa forza al comando di tre funzionari, che rovistarono tutti gli angoli del feudo senza nulla rinvenire. Presso una casa colonica si trovò una giumenta legata che dai carabinieri venne riconosciuta per quella rubata al possidente Pietro Civiletti, il quale, essendosi rifiutato alle richieste della banda Varsallona ad inviare denaro, fu aggredito in aperta campagna e derubato della giumenta, che fu poscia lasciata al latitante Galatioto, che ne aveva bisogno. La forza pubblica, appena identificata la giumenta, ebbe quasi la certezza che il Galatioto non dovesse essere molto lontano. La giumenta, appena slegata, corse difilata alla casa colonica, seguita dai carabinieri.

Malgrado però le minute perquisizioni in tutto il casamento, nessuna traccia del bandito fu rinvenuta. I carabinieri trassero in arresto il gabelloto del feudo, certo Guttadauro, che si sospetta sia riuscito a tempo ad avvertire il Galatioto intorno al movimento della forza. Difatti, egli, fin dalla sera precedente, si era recato al feudo del Comune di Altavilla.

La Pubblica Sicurezza ritiene che realmente Galatioto si trovasse nel feudo Randisi e che sia riuscito a fuggire verso Palermo, dove si perquisirono, con esito negativo, molte locande, alberghi di infimo ordine.

Corre poi voce che tra i briganti Gandino e Varsallona siano corse e corrano trattative per unirsi e formare un'unica banda. Pare che Varsallona, onde sollecitare le trattative, abbia mandato giorni addietro a Gandino certo Giudice, pure latitante. Costui si sarebbe scontrato in una pattuglia presso Polizzi, uccidendo il carabiniere che aveva osato inseguirlo, come vi telegrafai.

A Castronovo continuano le perquisizioni in tutti i quartieri del paese. La Polizia sospettava l'esistenza di una galleria che comunicasse fra una casa già perquisita ed il casino civile. Però nulla si rinvenne.

Altre perquisizioni ed arresti sono pure avvenuti a Cammarata, dove si osserva un insolito movimento di guardie, di carabinieri e di soldati.

Un'altra voce che corre è che il Varsallona sia riuscito ad emigrare in America; ma questa potrebbe essere una voce tendenziosa, fatta circolare dai favoreggiatori dei briganti. La Polizia crede di possederne le tracce.

### L'Italia ed il Venezuela.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

La *Tribuna* assicura che è infondata la notizia di fonte inglese, secondo cui l'Italia, pur mantenendosi fedele agli accordi presi colla Germania e coll'Inghilterra, si sarebbe dichiarata favorevole alla cessazione del blocco, ora che il Venezuela ha aderito a trattare, in Washington, coi rappresentanti delle tre Potenze. La *Tribuna* aggiunge: «L'Italia, appunto perchè vuol mantenersi fedele agli accordi presi con Londra e Berlino, non potrebbe, senza venir meno alla sua fama e lealtà, mostrarsi così instabile a prendere delle iniziative, che, sfruttate dal Venezuela, potrebbero risolversi in un espediente dilatorio.»

### Caracas senza viveri.

Caracas, 14 *(Stefani)*. — I viveri scarseggiano sempre più nella città. Rimangono soltanto: farina sufficiente per sei giorni, carne per dieci giorni.

Gli stranieri saranno quelli che risentiranno maggiormente la scarsezza dei viveri.

### Le preoccupazioni di Tetuan pei successi del pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 14,10:

Telegrafano da Tangeri che è giunto oggi il corriere atteso da Fez, con notizie rassicuranti.

Viene smentita la notizia che il Sultano, sia stato battuto dai ribelli ed è insussistente ch'egli si sia ritirato all'occidente di Fez, verso Rabat.

***

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 22:

Si ha da Ceuta che le notizie colà giunte da Tetuan informano che regna agitazione tra le tribù vicine per le fatiche eccessive che vengono loro imposte.

Gli abitanti di Tetuan sono occupati attivamente a fortificare le mura della città, ove sperano di piazzare quattro cannoni, inviati da Mohamed-el-Torres.

Gli abitanti di Tetuan temono, se la vittoria arridesse al pretendente, che i kabili prendano d'assalto la città.

### Sull'elezione di Jaurès a presidente della Camera.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Il *Temps*, constatando che Jaurès fu eletto dopo due scrutinii, con una piccola maggioranza, dichiara che il preteso successo della *massa repubblicana* non è nè brillante nè decisivo, ma soprattutto poco onorevole per coloro che si rassegnarono a crearlo.

«L'elezione di Jaurès — aggiunge il *Temps* — non implica l'adesione della maggioranza che lo nominò alle sue idee. La maggior parte di questi deputati si pronunciarono, durante la campagna elettorale, contro la dottrina collettivista e internazionalista. E' doloroso per la dignità del Parlamento che si siano trovati 300 deputati per eleggere un vice-presidente collettivista. Questa defezione senza scusa è uno scacco, più apparente che reale, per le idee combattute da Jaurès, scacco che disgraziatamente sarà sfruttato in Francia e all'estero.»

Questa notte i nazionalisti posero un grande velo nero sulla statua di Strasburgo, in piazza della Concordia, in segno di protesta contro l'elezione di Jaurès alla vice-presidenza della Camera. La Polizia lo tolse alle prime ore di stamane.

— Déroulède telegrafò, protestando contro la elezione di Jaurès, dichiarando che disonora il parlamentarismo.

### Piquart richiamato in servizio?

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Viene commentata naturalmente la decisione del ministro André di presentare alla Camera dei deputati un progetto secondo cui gli ufficiali posti in riforma potranno essere richiamati in servizio con un decreto successivo, come accade per gli impiegati civili. Questo provvedimento non sembra entrare negli usi piuttosto autoritari dell'attuale Governo, giacchè si ritiene che miri in modo speciale al colonnello Piquart, che i suoi amici desiderano veder rientrare nell'esercito.

E' da notarsi che parecchi altri ufficiali furono posti in riforma in seguito allo stesso affare Dreyfus; così Giuseppe Reinach, ch'era ufficiale dell'esercito territoriale, il tenente-colonnello Du Paty de Clam, il comandante Guignet, il capitano Fribach infine.

### Federico Humbert dal giudice istruttore

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Nel pomeriggio è giunta alla Conciergerie, indirizzata a Romano Daurignac, una busta col timbro di Londra, contenente una carta di visita col nome: «Roberto Crawford - Reform-Club - Londra». Essa fu consegnata al giudice istruttore.

Federico Humbert, interrogato oggi, si rifiutò di parlare intorno all'eredità Crawford. Circa la *Rente Viagère* disse che era una Società che funzionava normalmente e doveva adempiere i suoi impegni verso i suoi clienti.

### Le indennità della Cina e le Potenze.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 14,15:

Il ministro degli Stati Uniti a Pechino annunzia al Governo di Washington che la Cina ha proposto, nel caso in cui le Potenze insistessero per il pagamento delle indennità sulla base dell'oro, di essere autorizzata ad esigere i dazi d'entrata in oro, ciò che raddoppierebbe i prodotti delle dogane.

Hay ha risposto che gli Stati Uniti non potevano prendere questa proposta in considerazione perchè essa nocerebbe il commercio d'esportazione americana.

I rappresentanti delle altre Potenze fecero diverse proposte. Il ministro dell'Inghilterra propose la riduzione degli acconti, prorogando il termine in cui l'indennità dev'essere dalla Cina completamente versata alle Potenze. Nei circoli governativi di Washington si crede che l'unica soluzione logica sia quella di ricorrere al Tribunale dell'Aja.

### La presentazione del bilancio alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20:

Alla Camera dei deputati prussiana si rielegge a presidente Dokrocher, a vice-presidenti De Heeremann e Krause.

Il ministro delle finanze Rheinbaben espone quindi il bilancio pel 1903. L'oratore fa rilevare che il bilancio del 1901 si chiuse con un disavanzo di 37 milioni e mezzo, quello del 1902 con un disavanzo di 35 milioni. La Camera deve attendersi che il bilancio dell'esercizio 1903 non potrà chiudersi che con un prestito di 72,700,000 marchi. Tale condizione di cose si deve attribuire alla situazione economica di questi ultimi anni, e specialmente al fatto che gli introiti ferroviari furono nel 1901 inferiori di 38 milioni alle previsioni, e quelli del 1902 furono pure inferiori di 15 milioni e mezzo, e si prevede pel 1903 che saranno inferiori di 47 milioni e mezzo di marchi.

### La principessa Luisa di Sassonia e i suoi consiglieri giuristi.

**Gli antecedenti amorosi di Giron.**

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 13,60:

Il dottor Felice Zehme, che assisterà le ragioni della principessa Luisa avanti il Tribunale speciale di Dresda, ha avuto ieri sera, alle ore 21,30, una conferenza con la principessa Luisa.

Il dottor Zehme era arrivato il mattino, e fu presentato alla principessa dal maître Lachenal.

Stamattina il maître Lachenal, il dottor Zehme e il signor Koerner, rappresentante del Principe di Sassonia, si riunirono nel salotto della principessa Luisa, ed ebbero un lungo colloquio, nel quale stabilirono punto per punto in qual modo la questione della separazione dei Principi sarà presentata innanzi al Tribunale di Dresda.

Si smentisce che il Re di Sassonia abbia intenzione di pagare una pensione alla principessa Luisa. Spetterà invece al Tribunale di Dresda il fissare la somma che spetta alla Principessa sulle sue proprietà.

Ormai è considerata falsa del tutto la voce dell'abbandono di Giron, il quale è andato a Losanna per motivi di delicatezza, in quanto che c'è a Ginevra, e conferisce colla Principessa, il signor Koerner, rappresentante del Principe di Sassonia. Ma Giron ha così poco abbandonato la Principessa, che in questi giorni è venuto a Ginevra più volte, e anche domani sarà qui.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 22:

Si dichiarano assolutamente fantastiche le informazioni secondo cui sarebbe intervenuto un accordo fra il principe e la principessa di Sassonia, ai termini del quale si sospenderebbe il processo di divorzio, e la principessa si ritirerebbe in un castello di Boemia.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22:

Il *Daily Mail* dice che Giron non sarebbe alle prime armi nella carriera di rapitore di donne mature. L'ex-precettore aveva, secondo questo giornale, rapito l'anno scorso la moglie di un banchiere parigino, persona già di una certa età.

Il corrispondente inglese crede una riconciliazione parziale fra il Principe e la fuggitiva ancora possibile.

Il Principe avrebbe autorizzato l'intervista fra la Principessa e il loro figlio maggiore.

### Ancora le dicerie sui coniugi Lonyay.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,30:

Per quanto vengano smentite le dicerie intorno ai pretesi dissensi fra i coniugi Lonyay, si afferma pur sempre che i rapporti fra essi sono piuttosto tesi. L'immancabile *Zeit* riceve da Budapest le impressioni seguenti:

«La smentita delle voci che corrono è accolta con scetticismo maggiore che non lo fossero state le stesse notizie precedenti. Si dice che la contessa si sia sempre sentita estranea alla società in cui entrò col suo matrimonio, come pure alla famiglia stessa del conte ed ai costumi un po' rilassati dell'aristocrazia ungherese, che non le piacciono, tanto che non decise mai di fissarsi in Ungheria, nè a Vienna, per timore della difficoltà dell'etichetta. Lo stesso conte di Lonyay, contrariamente al suo carattere ed ai suoi gusti, si dice costretto a menare un'esistenza di viaggiatore errante.

«Non è meno certo che il matrimonio dell'arciduchessa incontri molte difficoltà, non tanto per parte del conte, che è cavaliere perfetto e non domanda se non di vivere tranquillamente nel suo palazzo famigliare o nella sua torre, lungi dalla Corte, con sua moglie, ma per le abitudini della principessa, nata ed allevata sui gradini di un trono e destinata dal suo primo matrimonio a salirvi.

«A ciò si sono aggiunti i suoi recenti dispiaceri per l'inesplicabile durezza di suo padre, il Re del Belgio, il quale la bandì dalla sua presenza e dallo stesso suo paese; tutte cose le quali portano la principessa Stefania a menare una vita agitata e nomade, a viaggiare di continuo, come per stordirsi.

«Nè è risultata la cosa una nevrastenia penosa, che rimase pure noiosissima per le persone che la circondano. Nondimeno pare che il matrimonio non abbia a rompersi: la prova ne è che il conte e la contessa acquistarono ultimamente a Budapest il palazzo del defunto conte Melchiorre Lonyay, ex-ministro, e sembrano avere intenzione di stabilirvisi.

«Quanto alla questione di denaro, sollevata storditamente dai giornali, basti dire che il conte Lonyay possiede più di centomila corone di rendita, compreso il reddito della sua terra di Bodrog Olaszy, e la contessa due milioni di capitale, dati dall'imperatore, oltre ad un appannaggio di cinquantamila franchi assegnati dal Re del Belgio, suo padre.

«E' dunque esagerato quanto si è detto, ma non è men vero che la condizione fatta da questo matrimonio al conte di Lonyay ed alla principessa Stefania è delle più difficili.»

IDEE, PERSONE E COSE

## I VICINI D'ALBERGO

A quanti di noi hanno girato un po' il mondo si ripresenta spesso il ricordo di certi vicini d'albergo, dei quali udimmo di notte frammenti di soliloqui o di colloqui, che ci manifestarono o ci fecero immaginare caratteri, professioni, passioni, avventure, destandoci a un tempo e lasciandoci inappagate molte curiosità, come pezzi di lettere lacerate. Più spesso e con maggior curiosità che ai viaggiatori conosciuti di persona, ritorniamo col pensiero a quegli esseri ignoti, che il caso mise a dormire accanto a noi, qualche volta col capo a pochi palmi dal nostro; coi quali quasi mescolammo gli aliti a traverso un muro sottile od un uscio, senza averne visto il viso nè prima nè poi, e che ci rimasero nella memoria come larve vedute movere e intese parlare in un sogno. Essi ci attirano come certi abbozzi vaghi di artisti, che ci fanno lavorare colla mente a compirne la forma.

Ci sono fra costoro alcuni ordini di originali che ogni viaggiatore deve aver notati. Chi non ricorda i chiassoni screanzati, per i quali ogni albergo è come casa propria, che a qualunque ora entrano nella camera strepitando come se la pigliassero d'assalto, e fanno coi loro compagni notturni qualunque discorso confidenziale a piena voce, senza un pensiero al mondo dei vicini che dormono o li sentono, come se non fossero esseri umani? Chi non conosce qualcuna delle loro antitesi, i pudibondi della famiglia viaggiante, i quali fanno ogni cosa con mille riguardi e delicatezze monacali, movendosi e respirando appena, e non lasciandovi nemmeno avvertire il momento che si mettono a letto, come se fossero creature incorporee? Chi non ebbe vicino qualcuno di quei malati di paura che, entrando in ogni albergo come in una foresta infestata dai briganti, e non sognando che furti e assassinii, avanti di coricarsi, provano e riprovano le serrature, spingono un tavolino contro l'uscio del corridoio, fanno contro l'altr'uscio una barricata di seggiole, e qualche volta, dopo aver messo così la camera in stato di difesa, posano pian piano sul tavolino da notte la rivoltella? E ci sono gli appassionati dell'ordine e dei comodi che s'installano per una notte nella camera come se ci pigliassero domicilio per un mese, che prima d'andar a dormire armeggiano un'ora ad aprire e a chiudere cassetti e valigie, a scotere e a spazzolar panni, e anche a tramutar mobili e a piantar chiodi, con una certa discrezione di disturbatori compassati e flemmatici, anche più irritante del baccano smodato. E ci sono i valetudinari, che sentite disporre sul comodino le boccette d'una farmacia portatile, girare il cucchiaino nel bicchiere, provare la cassa dello stomaco a colpetti di tosse, ordinare un brodo a mezzanotte, e lagnarsi dieci volte all'ora, con gemiti di bimbi infermi, del letto duro e delle coperte scarse..... C'è una varietà di vicini divertenti e molesti, infinita.

***

I più infesti della famiglia dei chiassoni sono i conversatori. Ho di costoro dei ricordi tremendi. Vi figurate il supplizio d'aver nella camera accanto quattro instancabili studenti d'università, che festeggiano la laurea con una partita di chiacchiere che dura dalle undici della sera alle quattro della mattina, intercalata d'imitazioni di professori, di discussioni letterarie, d'aneddoti erotici e di *serenate a pompa!* E' un ricordo d'una notte di Granata. Mi è rimasta confitta nel cervello la prima frase d'una novella che uno di essi incominciò venti volte, e che gli altri non gli lasciaron mai proseguire: — *Habia uno vez tres candorosas hermanas.* — Quello che più mi inferociva era il sentir dire ogni tanto da un altro: — *Cuidado, muchachos, non no despertar a los vecinos!* — (Badate, ragazzi, a non svegliare i vicini); dopo di che, per cinque minuti, parlavan tutti basso, ma con certe voci di fischiotti fessi, più tormentose della conversazione sonora. Mi vinceva a quando a quando la stanchezza, e m'appisolavo; ma subito risaltava su il novellatore implacabile: — *Habia una vez tres candorosas hermanas...* — e addio sonno. Gli aguzzini non si chetarono che all'alba. In tutti i paesi la razza degli studenti è senza pietà per il sonno del prossimo. Ma quella fu una giusta espiazione. Quanti altri infelici io avevo martoriati a quel modo nella mia patria! Quanti *habia una vez* avevo io pure sulla coscienza!

Più piacevole m'è il ricordo d'uno sconosciuto, che ebbi per due notti vicino in un albergo di Firenze: un innamorato che rientrava al tocco, venendo forse da una casa dove aveva amoreggiato invano con la signora, e che esalava il suo affanno in esclamazioni e in sospiri comicissimi. Era un toscano. L'incognita (donna Sofia) doveva averlo portato a un bel punto di cottura. Egli pronunciava: *Fofia*. — Ah, Fofia, Fofia! Gran bella donna..... ma senza core! — Enumerava con termini poetici e con accento ammirativo le sue bellezze, mettendo fra l'una e l'altra un'interiezione roca, che finiva in una nota di lamento infantile. Mi seccò la prima notte; ma mi divertì la seconda, dopo che l'ebbi visto la mattina uscir dalla camera: era un vecchio piccolo, con la schiena sghemba, con un lungo biracchio nero e un altissimo cilindro pendente, che pareva la torre di Pisa. La seconda notte smaniò: donna Fofia doveva aver giocato con lui con la ferocia d'un gatto col topo; diceva che era tempo di finirla, guaiva come un cane storpiato. Mai non mi si presentò in forma più buffa il vaneggiamento miserando dell'amor senile. Donna Sofia è rimasta per me l'ideale delle belle donne torturatrici di vecchi imbecilli.

Altri due vicini memorabili ebbi in un albergo d'una città del Piemonte; un padre, credo, o uno zio, che aveva condotto un giovinetto a far l'esame di riparazione (di storia, pur troppo) nel Liceo locale, e che per buona parte della notte, con un trattato alla mano, che sentivo sfogliare, gli fece ripassar la materia, interrogandolo in special modo sulle date. Secoli di storia mi fece passare a traverso al cranio, quel cane, con un martellamento monotono di domande che, conciliandomi il sonno, mi raddoppiavano la tortura di non poter dormire. Quando il ragazzo sbagliava, egli esclamava in accento di rimprovero: — Ma Pietro! — Dieci volte fui tentato di gridargli: — Ma, signore! — Quasi già dormivo a un certo punto quando mi ridestò bruscamente la data del Trattato di Cherasco, cantata tre volte in tono irritato: — 1631! 1631! 1631! — Ricordo bene d'aver augurato all'alunno uno zero maiuscolo, d'aver maledetto delle glorie nazionali, bestemmiato dei benefattori della patria: questi disturbatori notturni pervertono anche il cuore delle loro vittime. Troppo tardi ebbi l'idea luminosa di dare un'ammonizione all'esaminatore suggerendo all'esaminato soltanto una data. Alla domanda: — La battaglia di Torino? — perdei la pazienza e risposi forte: — Sette settembre 1706! — Seguì un breve silenzio; poi l'interrogatorio ricominciò, ma sommesso. Non tutto il male mi nocque, non di meno, poichè la data del trattato famoso, e qualche altra buona a saperai, mi s'impressero nella memoria per sempre in quella notte nefanda.

In un'altra città subalpina fui afflitto dalla vicinanza d'una specie di Capitan Fracassa, che, rientrando assai tardi, brillo e arrabbiato, inveiva a note di trombone contro certi importinenti, coi quali aveva passato la serata e s'era preso a parole. Si vantava d'esser stato «il Beniamino» di Garibaldi e gettava in faccia agli offensori le sue campagne. — A me *pivelli*, oh!..... A me!..... A me! Ma v'avrei voluto veder voi al Volturno, vigliacconi, quando sotto la mitraglia dei Borbonici..... — e accennava non so che episodio della battaglia. — Oh, ve la ricaccierò in gola, sull'onor mio sacrosanto! — E durava un pezzo a minacciare, passeggiando e scotendo le seggiole, che credo mulinasse per aria. Poi si metteva a letto, speravo di quietare; ma a un tratto gli ribolliva dentro un'altra mala parola, e balzava a sedere esclamando: — Voglio essere rispettato, mondo cane! —; e sputava minacce da capo. Non si può immaginare l'effetto che fa di notte, in un albergo, sentire improvvisamente una voce sconosciuta che vi grida dall'altra parte dell'uscio, a due palmi dal vostro capezzale: — Io ti farò la pelle, mascalzone! — Un bel tipo; uno di quei moltissimi nel cui concetto il pagare la camera all'albergo dà il diritto di farvi il casa del diavolo e di non lasciar dormire nessuno, come se così all'albergo nessuno pagasse. Il meglio fu l'ultima notte, quando, dopo un lungo silenzio, avendomi inteso tossire, sobbalzò sul letto e gridò in tuono minaccioso: — Chi è là! — Brigante! Ero io che lo disturbavo! Ma l'uscita era così comicamente petulante che nella risata che mi strappò ebbi qualche compenso alle torture patite.

Ma il vicino più originale di cui mi ricordi lo ebbi in un albergaccio di Cadice, dove i nostri letti non eran separati che da un tramezzo di legno. Non potevamo dormire nè lui nè io. Io sentivo scoppiettare i fiammiferi con cui egli accendeva una sigaretta dopo l'altra, attaccando dei moccoli castigliani amenissimi. A un certo punto accesi la sigaretta io pure. Comprendendo che non «trovavo posa sulle piume» neppur io, mise il viso alla serratura dell'uscio, e mi domandò famigliarmente: — *Ni tampoco Usted puede dormir, caballero?* — Esitai un poco a rispondere, stupito di quell'apostrofe inaspettata; poi risposi in spagnuolo: — *Ni yo tampoco.* — *Bendito sea!* — esclamò con allegrezza. — *Quiere Usted que hablemos?* — Discorriamo pure. — Mi tempestò di domande. Di che paese è lei? Quanti anni ha? Che cosa fa? Dove va? Che cosa dice di questa tana d'albergo? Poi mi fece la sua biografia: *ex lugar teniente de los hujeres de la Reina, treinta años*, veniva da Madrid, andava a Algesiras a domandar certi conti a un *tio picaro* (a uno zio birba), che gli stava mangiando un'eredità; si doveva imbarcare alle quattro della mattina; gli rincresceva di partire senza veder la mia faccia. Poi un diluvio di chiacchiere sull'esercito spagnuolo, sui suoi amori, sulla politica, che finì con la domanda: — *Ahora, quiere Usted que durmamos?* — *Durmamos* — *Buen viaje!* — Buon viaggio! — E si chiuse così la bizzarra conversazione, che mi fece meditare sulle maravigliose disparità degli uomini, ad alcuni dei quali non si riesce a strappare in dieci anni di relazione amichevole una metà delle confidenze che altri ci fanno di schianto, senza conoscerci, a traverso la parete d'una locanda.

***

Ricordi di coppie coniugali ce n'avrei da imbastire un libro.

Il primo che mi si presenta era un ricordo piacevole anche per il buon Casimiro Teja, poichè proprio fra la sua e la mia camera stava la coppia di sposi che ci divertì e ci seccò per una settimana, in un grande albergo di Napoli. Le monellerie, il baccano che facevano quei due mattacchioni non sono cosa credibile. Non parlo che del baccano diurno. Saltavano, ballavano, si rincorrevano, buttando giù seggiole e cappelliere, ridendo da perdere il fiato, imitavano voci d'animali e suoni di strumenti; credo anche che tirassero di scherma con gli ombrelli e che facessero alla lotta. Qualche volta giocavano i baci alle carte o fingevano d'azzuffarsi per frodi sul conto e si rifilavano delle vere pacche sulla schiena od altrove, seguite da risate interminabili. La loro camera, che vedevamo qualche volta passando davanti all'uscio socchiuso, era un arruffio di roba da parere che ci fossero stati i ladri. Non vidi mai un caso compagno di *morbin* matrimoniale. Lo strano era che fuori della camera ostentavano una serietà da far pensare che si lasciassero il broncio. Erano tedeschi, tutti e due alti, biondi, una bella coppia. Ma per la stramberia del cervello erano anche meglio appaiati. Credo che veramente ne avessero un ramo. Fino ai suoi ultimi anni il buon Teja mi diceva di quando in quando: — Ti ricordi di quei due fuochi fatui dell'*Hôtel des étrangers*? Chi sa in quale ...

*renhaus* (manicomio) della Germania saranno andati a finire?

Qualche anno dopo, in un altro albergo di Napoli, dove avevo accanto due coniugi, feci una scoperta curiosissima. Eran piemontesi. Li vidi la mattina alla tavola rotonda. Il marito aveva una testa di senatore; la signora, ancor giovane, assai elegante, un aspetto aristocratico, una fisonomia intellettuale, che tutti ammiravano, di prendentessa di salotto letterario o politico: se m'avessero detto ch'era una scrittrice illustre, avrei risposto che l'avevo indovinato. La sera, dalla mia camera, quando già erano a letto tutti e due, sentii la signora che leggeva il giornale al marito, ad alta voce. Che rivelazione e che delusione! Stentava a leggere, s'arrestava alle parole di molte sillabe, leggeva le date in piemontese (1848, *milaeutcentquarantut*), non riuscì a pronunciare *tergiversazione*: dalle pause sbagliate si capiva che non capiva, che non doveva essere arrivata in letteratura alla quarta elementare. Che sciagurata imprudente! La mattina appresso, quando ricomparve alla mensa, tutta elegante ed altera, con quel viso intellettuale e aristocratico, non mi potei trattenere dal guardarla ogni momento, ripetendo tra me: *milaeutcentquarantut* e *ter...gi...ver...sa...sione*, stupefatto, come chi a un veglione, rivolgendo la parola a una mascherina graziosa che gli ha dato nel genio, si sente dare una risposta stupida da una voce arrochita, con una pronunzia cianca.

Feci un'altra curiosa scoperta in un albergo di Milano. Avevo accanto una coppia veneta. La signora, dopo cena, andava a letto, e il marito al teatro. Ma quando egli rientrava, la *mugerela* diffidente, per assicurarsi che non era stato altrove, voleva che le rendesse conto dello spettacolo. La prima sera egli le fece un'esposizione presso a poco esatta dell'azione di *Fernanda*, che aveva inteso al *Manzoni*, descrivendo anche i vestiti di Virginia Marini, con viva soddisfazione della signora, mi parve. La seconda sera, ritornando pure dal *Manzoni*, dove sapevo che avevan rappresentato *Cause ed effetti*, cominciò ad esporre la tela del dramma. Tesi l'orecchio. Non udivo tutto; ma abbastanza. Era un imbroglio dell'altro mondo, una favolaccia birbona inventata lì per lì, e strada facendo, che non aveva ombra di relazione con quella del Ferrari — *Finisse* — conchiuse con accento pietoso — *che lu el se copa, e ch'el resta là morto, in mezo al palco scenico, poareto*.... — *El me par un pastisso* — osservò la signora. — *Nol me pa pitoso gnanca a mi, a dirte la verità* — rispose lui. L'impostore non aveva messo piede al teatro. Ah *poareta!* E *poareto* anche il Ferrari. Un farabutto gli avrebbe potuto fare un ricetto. E io confesso che, per vendicarmi del disturbatore, fui tentato di mandare alla *mugereta* il dramma stampato....

Un'altra coppia comica mi capitò accanto in un albergo di Roma: marito e moglie vecchiotti, se non m'ingannò la voce, milanesi, e come! che crede facessero un viaggio di piacere, e che ogni sera, con la penna alla mano, a voce intelligibilissima, tiravano i conti delle spese della giornata. Sentivo contar gli spiccioli sul tavolino. Notavano tutto, dal soldo speso per la *Tribuna* al prezzo dei biglietti del teatro, mettendo dei grandi sospiri di rammarico. — *Cose te ghe dao de bonna man?* — domandava la moglie — *Cose te l'hee pagada la birra?* — e faceva dei rimproveri al marito, che, a sua volta, rinfacciava a lei certe piccole prodigalità, qualche soldo buttato via. — *In somma* — esclamava — *ghe vorur un bordel de danee!* — E brontolavano ancora a letto, lamentando questa o quell'altra spesuccia, trattando Roma di *pees de lader*, facendo previsioni sinistre sul conto dell'albergatore. Una notte li credevo già addormentati, quando saltò su la moglie a dir forte: — *Ti hee notaa i cinquanta ghei del sorbett?* — Perchè facessero un viaggio di piacere due tirchie simili non capisco ancora adesso. Eppure sono frequentissime queste avarizie viaggianti, che condannano volontariamente sè stesse a una tortura quotidiana di scorticati vivi, dalla quale sanguineranno poi per tutta la vita.

Un'altra coppia..... Ma questa non giurerei che fosse stata benedetta. Fu a Palermo. Rientrarono a notte avanzata, leticando. Che razza di linguaggio parlassero non riuscii a capire da principio, tanto mangiavan le parole dalla rabbia. Ma dall'ostinazione provocante, indomabile con cui *lei* ribatteva sempre la stessa parola, secca come uno schiocco di frusta, alle rampogne verbose di *lui*, presentii la briscola maritale inevitabile, come il punto fermo in fondo a un periodo. Venne, in fatti, sonora. Ma non avevo previsto la resistenza offensiva, che fu veramente strenua. Tutto diventò proiettile nelle quattro mani pugnaci. Sonarono dei tiri falliti le pareti, i mobili, lo specchio, le catinelle. Fu una battaglia muta e breve, ma terribile, come di due fiere ingabbiate, tanto che balzai dal letto per sonare il campanello. In quel punto il certame cessò: non sentii più che il respiro affannoso delle due metà, che si dovevano accarezzare le ammaccature. Poi ripresero a parlare pacato, e colei questa frase stupefacente: — .... *en malentendu, allons*. — Dopo fecero la pace; alla quale avrei preferito la continuazione della guerra.

E non è il solo mio ricordo di tal genere, poichè sono assai più frequenti che non si pensi, anche nel mondo per bene, e anche nei santuari domestici, questi pugilati matrimoniali, che nessun autore drammatico ardisce di mettere sulla scena.....

Potrei proseguire, come ognuno può pensare, con altri ricordi di coniugi; dei quali si diletterebbero in special modo quei non pochi originali insolenti che viaggiano con un succhiello nella valigia per bucare gli usci delle camere d'albergo; ma oltre che non è lecito parlarne per altre ragioni, sono ricordi di natura... musicale, che la prosa non potrebbe rendere, e tali per me, come credo per tutti, da giustificare la definizione del Gautier: che la musica è il più spiacevole dei rumori.

⁂

Son più numerosi i ricordi tristi, perchè più assai di quelli che viaggiano per piacere son coloro che fuor di casa propria portano a forza avvenimenti e necessità della vita, in massima parte non liete. Al giovine allegro che entra in un albergo si presentano alla prima immagini di notti nuziali, d'amori avventurosi e fuggiaschi e di incontri drammatici; ma l'uomo esperto della vita pensa pietosamente a quanti piansero fra quelle pareti la famiglia e la patria abbandonate per un lungo viaggio, a quanti ci vegliarono le notti travagliati dal pensiero d'una recente sventura, all'infinità di ricordi e di presentimenti dolorosi, d'affanni e di terrori, d'infermità e di miserie che vi passarono. Che di più triste che il sentire in una camera d'albergo il lamento dei bambini orfani, per i quali la madre, vedova di ieri, va a cercare il pane e l'ospitalità d'un parente lontano? Erano tre, di cui forse il primo soltanto capiva la sventura, poichè piangeva: gli altri domandavano, ogni tanto, inquieti, con insistenza: — Mamma, e il babbo! — Mamma, perchè siamo partiti? — Mamma, torniamo a casa! — E la voce affiochita della madre, in cui tremava il pianto, confortava il maggiore, rispondeva agli altri: — Torneremo. — Il babbo verrà. — Dormite, creature mie; non vi fate sentire, chè c'è gente che dorme qui accanto. — Ma invano: non potevano dormire, come se confusamente sentissero che il babbo non sarebbe tornato mai più, che la casa non l'avrebbero più riveduta, che li aspettava in casa d'altri il pane dell'umiliazione e un avvenire sconsolato. E mi pareva di vederli girare gli occhi spauriti su quelle pareti sconosciute, riscotersi ai rumori insoliti di chi andava e veniva per quella casa straniera, e a quando a quando alzare dal cuscino il capo stanco per tender l'orecchio, stupiti, alla gran voce diffusa del mare, come a un lamento immenso del mondo, in cui sonasse l'addio del padre perduto.

⁂

Anche la voce del mare si mescolava alle voci basse dei due sconosciuti che una notte, in un albergo di Livorno, sentii parlare a lungo col mio vicino di camera, con un accento grave, che attirò fin da principio la mia attenzione, destandomi nella mente come l'eco d'un ricordo di gioventù, del quale mi sfuggiva l'idea. Tre parole pronunziate più forte illuminarono all'improvviso quel ricordo: — *nessun colpo errtuso*. — Il vicino si doveva battere la mattina. Dalla sua voce argomentai che fosse molto giovine: poco più d'un ragazzo; e dai suoi lunghi silenzi, che avesse paura. Ero in una disposizione d'animo malinconica. Provai per lui una grande pietà quando i due amici se n'andarono, dicendogli: — Coraggio. — Sta di buon animo —, ed egli non rispose, e, rimasto solo, stette un po' di tempo immobile. L'aveva forse spinto a quel passo un impeto di collera, una parola sconsiderata, di cui era pentito. Il pensiero della triste notte ch'egli doveva passare non mi lasciò dormire per un pezzo. Agitò me pure penosamente la sua agitazione, il respiro faticoso del suo sonno interrotto, del quale m'immaginavo i sogni di sangue e di morte, accompagnati da visioni dolorose di persone amate, a cui diceva addio, piangendo in cuore la sua avventura imminente e la sua giovinezza spezzata. Quando mi svegliai per partire, era già partito: forse si batteva in quel punto; forse ritornava già all'albergo dentro una carrozza, insanguinato, col viso bianco piegato sopra una spalla, senza vita....

E' d'un albergo di Colonia un altro ricordo anche più triste: una voce di pianto, di una donna sola, d'un pianto sommesso, angosciato, soffocato contro il capezzale, che sonò per ore e ore nella camera accanto alla mia, somigliante al lamento d'un fanciullo ferito, disperato d'ogni soccorso. Era l'anniversario della battaglia di Sedan, la città in festa, l'albergo pien di rumore; veniva su dalla sala da pranzo un vocio allegro, rotto da schianti di bottiglie stappate; correva gente per i corridoi, chiamandosi l'un l'altro per nome; si sentivan nelle camere di sopra le risa d'una brigata di signorine arrivate da poco; per la strada, rischiarata dalla luminaria, passavano bande musicali. E sempre durava quel pianto sconsolato, che mi dava l'immagine della persona stesa bocconi sul letto, col viso nelle mani, quella querela d'un'angoscia solitaria, senza conforto e senza speranza, in cui pareva che fuggisse la vita come in un rigagnolo di sangue. Chi sarà stata quella povera creatura, alla quale sembrava che non una sventura sola, ma un cumulo di sventure, di offese spietate della malvagità degli uomini e della sorte fosse piombato sul capo come una frana di macigni! A un'ora molto inoltrata della notte fu picchiato all'uscio della sua camera: il pianto cessò; un cameriere le annunziò l'ora della partenza, e quella disperazione senza viso e senza nome scomparve.

In un albergo di Lione, nel cuor della notte, fui risvegliato da un viaggiatore che entrò nella camera attigua con quel passo impetuoso e rigido che annunzia una risoluzione. Il passo s'arrestò in tronco. Sentii poco dopo metter sottosopra e lacerare concitatamente dei fogli, chiudere un baule, serrar l'uscio; poi, per un pezzo, correre una penna sulla carta. Fin dai primi momenti mi s'inchiodò nel capo il sospetto tremendo che quell'uomo si volesse uccidere. Molti ricordi di eventurati, che s'erano uccisi in alberghi, mi s'affollarono alla mente, mi eccitarono l'immaginazione, diedero a quell'idea la lucidità e l'immobilità d'una certezza, che m'agghiacciò le vene. Per oltre due ore egli andò su e giù per la camera, col passo monotono e macchinale di chi cammina inconsapevole: solo di tratto in tratto si soffermava, e io sentivo un colpo della mano battuta con violenza sulla fronte, e una parola non intelligibile, quasi un anelito, un'esclamazione strozzata, che era sempre la stessa, come l'espressione cento volte ripetuta d'una risoluzione necessaria, immutabile, fatale. E fu un supplizio senza nome quel terrore che per due ore mi oppresse, di sentir da un momento all'altro tonare un colpo di pistola e stramazzare il corpo, una tortura atroce del cuore e dei nervi, una spaventosa illusione di veder ritto accanto al mio letto, nell'atto d'accennarmi la parete e di dirmi: — Aspetta! — lo spettro della morte. All'improvviso si rovesciò una seggiola, sonò un passo di fuga, seguì un silenzio profondo: fui libero. E mi parve di destarmi da un orribile sogno.

Eppure ho un ricordo anche più triste, di un alberghetto di Levanto. Arrivando, avevo visto sulla porta un giovinetto biondo, di viso gentile, pallidissimo, e una signora, che pareva sua madre, rassomigliante a lui, di aspetto così afflitto, che, incontrando il suo sguardo, m'ero voltato in là, per nascondere la mia compassione. Ma uno sguardo m'era bastato per capire. Tremai, la sera, quando li sentii entrare nella camera accanto. Egli tossiva, tossiva miseramente, a lunghe riprese, separate appena da pochi momenti di tregua, e ciascuna ripresa pareva che non dovesse finir più, od esser l'ultima; il canto sinistro della morte incominciava basso e quasi timido, s'alzava, s'espandeva, ostinato, interminabile, implacabile; poi discendeva, s'assottigliava, moriva, e un minuto appresso ricominciava, con la regolarità del rumor d'una macchina che una forza continuamente rinnovata mettesse in moto. E pure a intervalli regolari sonava la voce materna, una voce soave, pietosa, carezzevole, che pareva rivolta a una culla, d'una dolcezza quasi sovrumana, e non di meno più dolorosa del canto della morte a cui si mescolava. Che cosa gli diceva? Che gli poteva dire? Da quanto tempo durava accanto a quel fanciullo moribondo quella disperazione che si espandeva in dolcezza per consolarlo ed illuderlo? Passavano le ore, e continuavano senza posa e si confondevano quello schianto funereo e quella musica angelica. Accostandomi all'uscio, avrei potuto cogliere qualche parola: non osai di farlo: avevo quasi sgomento d'intendere. Ma un'esclamazione terribile mi arrivò all'orecchio: — *Oh, maman, maman! C'est fini!* — Mi slanciai alla finestra, spalancai le imposte: spuntava il giorno sull'orizzonte del mare, in una quiete limpida d'acqua e di cielo, e da quella grande bellezza senza pietà mi venne in viso un soffio pieno di vita, che mi fece dare indietro, rabbrividendo, come alla carezza d'una mano insanguinata....

I ricordi notturni degli alberghi! Che strana ridda d'immagini mi fanno nella mente quando vi s'affollano, che varia e maravigliosa sinfonia di sospiri d'amanti, di malati e di sognatori, di risate d'avventuriere e di cantilene di nutrici, di ariette d'opera, di preghiere bisbigliate, di ciarle pettegole, di tintinnii di bicchieri e di scoppi di pianto! Un piccolo mondo della fantasia, nel quale, come nel mondo reale, a tutte le ore si parte e s'arriva, e gli uni incalzano gli altri, e tutti *pagano il conto* per andarsene a un destino ignoto, senza lasciar traccia di sè, come travolti da un uragano. E certo, non manca la materia del riso; ma anche in questo come in tutte l'altre corse della memoria che vanno per un vasto spazio e per un tempo lungo, quello che predomina è un sentimento che dà ragione a chi definì il viaggiare: — *le plus triste des plaisirs* —; un sentimento di grande pietà per la volubilità delle sorti e per la miseria delle passioni umane.

**E. DE AMICIS.**

---

### Casse di documenti pel ricorso di Palizzolo in Cassazione.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 14:

Stanotte, scortate da un brigadiere dei carabinieri e da un milite, partirono per Roma altre tre casse, che contengono i documenti relativi al ricorso Palizzolo.

### Il *Surprise* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18.25:

Da Malta giunse qui stamane l'avviso della marina britannica *Surprise*, per imbarcare il ministro della guerra inglese, che sali a bordo dell'avviso al ponte Federico Guglielmo.

Il *Surprise* riparti immediatamente per Malta.

### Estradati ed espulsi dall'America del Sud.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Giunsero, col piroscafo *Savoia*, i fratelli Pane, di Rovigo, estradati dall'Argentina pel titolo di bancarotta fraudolenta. Saranno domani tradotti a Rovigo a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

— Col vapore *Gerrrel* arrivarono vari espulsi da Buenos Aires, fra cui l'ingegnere Giacinto Ferraroni.

### Un marinaio portato via dalle onde.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18.30:

Stamane arrivò nel nostro porto, dopo una lunga e fortunosa traversata, la nave *Dreadpark*.

Il capitano Olivari si recò alla Capitaneria a riferire che nel viaggio morì a bordo, di mal cardiaco, un marinaio e che un altro uomo dell'equipaggio, nei paraggi di Capo Horn, veniva portato via da un'enorme ondata che aveva coperto la nave.

La Capitaneria aprì in proposito la consueta inchiesta, procedendo all'interrogatorio dei componenti l'equipaggio.

### Un ufficiale tedesco vittima di Montecarlo.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 22:

Nel pomeriggio è stato rinvenuto sulla riva di Ospedaletti un cadavere il quale era pressochè tutto rosicchiato dai pesci. Il cadavere era elegantemente vestito; però privo dell'orologio e di denaro. Nel portafogli gli venne trovata la fotografia di una giovine donna ed un biglietto del treno di lusso Berna-Montecarlo.

Il morto fu identificato per certo Axel Oesmann, ventiquattrenne, di Dresda, ufficiale. E' una vittima del giuoco.

### Annoiato della vita a 17 anni!

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 15:

Stamattina lo studente diciassettenne Ernesto Piacelli, mentre era nell'interno del portico dell'ospedale, si tirò un colpo di rivoltella al petto. Venne raccolto morente. Balbettò che lo lasciassero morire in pace. In tre lettere dirette ai suoi parenti racconta che è annoiato della vita! Si dispera salvarlo.

---

## L'invasione di una danza negra fra i bianchi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22.30:

La questione negra non si presenta solamente negli Stati Uniti: essa preoccupa a Parigi tutti gli spiriti sani. Sì non che, mentre agli Stati Uniti si tratta di sapere se si possano affidare ad uomini neri le funzioni governative, qui si discute invece intorno ad una nuova danza negra.

Non è già questa la *bamboula*, che nelle foreste africane riuniva gli ingenui abitanti del Congo intorno allo spiedo ove friggeva un europeo; ma l'ironico e vizioso *Cake Walk*, che i neri, spogliati dalla civiltà del loro colore morale, portarono dalla California a Londra, e dalla virtuosa metropoli britannica passò alla Babilonia moderna.

Sapete, infatti, che la *Cake Walk*, non soltanto venne qui riprodotta all'Odéon, al Nuovo Circo, ed in parecchi caffè concerti, e negli stessi balli dell'Opéra, ma invase le stesse sale famigliari.

Riusciva interessante sapere quali meditazioni ispirasse ai coreografi questa invasione di arte libera nel paese delle danze misurate che si chiamano la pavana, la sarabanda, il minuetto, la gavotte. Il decano dei maestri di danza, Desrat, intervistato da un redattore dell'*Eclair*, non ha dissimulato il suo malcontento, che dico? la sua tristezza e la sua vergogna.

— Non mancava più all'Europa — diss'egli — se non di apprendere i nuovi balli dai negri, i quali, alla lor volta, avevano avuto per maestro il gorilla.

Il vecchio maestro si duole dell'abbassamento morale della Francia.

Un tempo la Francia imponeva le sue danze all'Europa! Le riceve ora dagli antropofagi! Crudele, ma giusta punizione della sua indifferenza!

— Giacchè — continuò Desrat — noi ci siamo lasciati strappare dalla Germania il valzer, il nostro valzer, che è dimostrato esser nato in sua culla in Provenza.

Lo stesso Desrat si rammarica quindi che il ballo sia scomparso dai saloni parigini, e che *Moulin Rouge* si sia chiuso in questi giorni l'ultimo di quegli allegri ritrovi in cui si saltava piuttosto che ballare, ma che pure erano sempre un tributo degno alla danza. L'intervista è conclusa con filosofica profondità:

— Tutto scompare con la danza. Il rispetto muore, non v'ha più buon contegno, nè buona maniera. Comprendo che gli americani, i quali stanno conquistando il vecchio mondo, ci mandino come educatori, per di più, negri che hanno avuto scimmie per professori di buon portamento.

### Onorificenze francesi a cittadini italiani.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

Fra i promossi a cavalieri della Legione d'onore nominati dal Ministero degli esteri vi sono Blanc, industriale di Torino, e Bernardi, console a Cagliari.

### DA PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19.40:

Delcassé è sempre sofferente per influenza ed ha rinviato i ricevimenti diplomatici, che dovevano aver luogo oggi.

Il *Gaulois* pretende che Combes offerse la croce d'ufficiale della Legione d'onore a un numero, la croce di cavaliere a parecchi altri, e tutti la rifiutarono.

— Il *Figaro* dice che alcuni deputati ministeriali combatteranno a favore delle Legazioni, conformandosi alla legge del 1901, perchè credono che essa dia al Governo garanzie sufficienti.

— L'*Echo de Paris* ha da New York che un incendio distrusse il palazzo di Giorgio Gould.

### I predoni dell'Africa Centrale.

Zungeru (Nigeria Settentrionale), 14, (*Stefani*). — L'attitudine ostile dell'emiro di Kano, che persiste a proteggere gli assassini del residente inglese di Keffi e arrestare la marcia delle carovane che si dirigono verso il Sud, ha obbligato le Autorità britanniche ad agire. Perciò una colonna di 1100 uomini, comandata dal colonnello Morland, si concentra a Zaria, distante a 5 giorni di marcia da Kano; la colonna comprende 100 uomini montati, 5 pezzi d'artiglieria e 7 mitragliatrici. La necessità di finirla coll'emiro di Kano si impone dal punto di vista politico e commerciale. Si spera, inoltre, che la spedizione avrà per risultato la soppressione del mercato di schiavi di Kano. L'emiro opporrà resistenza, ma la colonna si compone di soldati agguerriti.

### Il "trust" marittimo per l'America meridionale smentito.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21.35:

Si ha da Amburgo: La *Hamburger Nachrichten* si dichiara autorizzata da Ballin, direttore generale dell'«Hambourg American Line», a smentire come pretta invenzione la notizia inviata da Bruxelles al *Daily Telegraph* circa la creazione da parte di Morgan di un *trust* marittimo delle comunicazioni coll'America meridionale.

---

# REATI E PENE

## Il dramma coniugale di via Vanchiglia

(Corte d'Assise di Torino — 14 gennaio).

La suocera, la causa principalissima, secondo l'imputato, della tragedia, è loquace, franca, e s'indugia assai a narrare l'Iliade di tutti i bisticci e di tutte le traversie della grama vita dei due giovani sposi. Certo non è molto tenera pel genero; ma accennando troppo...., ferocemente accusa. Nel suo lungo racconto, che snocciola con una inesauribile facondia, reiteratamente accenna al carattere esaltato e un po' visionario del giovanotto, il quale aveva certe pretese di vita comoda, cui non potevano consentire i magri guadagni suoi e della moglie, che faceva la stiratrice. Qualche volta gli saliava la mattana, ed allora era un vivere perverso, e le cose si riducevano a mal partito. Si dovette venire ad una temporanea separazione; ma poi il Morgante ritornò, pentito, al talamo nuziale; però la buona suocera voleva che quel talamo restasse deserto, e pose la restituzione quei pentimento del giovanotto. Egli decise d'andare in Francia, e quando ritornò il suo pensiero agli amici ed alla moglie, questi gli dissero: «Buon viaggio!» La cosa non piacque molto al Morgante, il quale da quel giorno si mise in lemmullo, e cominciò a minacciare e a dire che voleva farla finita colla sua esistenza, perdonando a tutti. Come perdonò, invece, i lettori sanno.

La signora Bosello, di cui il vicinato dice un mondo di bene, parlò per due ore circa, senza prender fiato!

Quando l'usciere annunziò, con un certo orgoglio, perchè annunziava una bella donnina, quando annunziò, dicevo: «Tina Bosello!», si fece un gran silenzio, e tutti guardarono all'entrata.

La Tina Bosello è la moglie. E' veramente una graziosissima donnina. Diciottenne soltanto! Ed è da pochi settimane uscita dalla Maternità. Entra nell'emiciclo; ma getta nemmeno un'occhiata al gabbione, dove il marito, invece, desolatamente si nasconde la faccia lacrimante nelle mani, tremando. E' tremante.

— Che ha da dire?

E la vezzosa donnina risponde risolutamente:

— Mio marito mi torturava, mi seviziava. Pretendeva da me di giorno, i lauti comodi della vita, di notte.... Insomma non mi dava denari, e mi rendeva insofferente la vita....

E ha una fermezza impassibile nel racconto della tragedia; non ama i troppi particolari come la mamma sua, e non crede di dover dire una parola di commiserazione per il padre del suo bimbo.

E poi, i testimoni. E qui il solito giuoco d'ogni processo. Da un lato testimoni inneggianti alla vita corretta e incensurata della famiglia Bosello, dall'altro testimoni che dicono bene del Morgante. Il disgraziato si lamentava sovente che la vita gli fosse resa insopportabile dalla suocera specialmente, cui la Tina, ancor giovinetta, ubbidiva ciecamente, anche quando in questa obbedienza poteva urtare la suscettibilità del marito, questa già e dava prova da qualche sgarbo poco lusinghiero di quella. Il giorno che si separarono, la Tina ballò allegramente, quasi a festeggiare la dipartita del marito; e su frequenti erano i litigi, nei giorni però che la suocera era lontana la pace ritornava tra i due giovani sposi. Prima del matrimonio, quando il Morgante andò in pensione presso i Bosello, dormiva nella stessa stanza della ragazza, nella quale il più delle notti rimaneva sola, e accadde quello che facilmente si può prevedere tra due bei ragazzi giovani ed innamorati.

Altri testimoni, invece, dissero che scrivevano che il Morgante usava modi verso la vecchia moglie sua, legittimando così colla sua trista condotta i troppo frequenti interventi degli suoceri.

Insomma, la tragedia fu un tempo violento epilogo d'un malinteso un po' prosaico e non troppo intimi bisticci ed annodamenti della vita matrimoniale!

L'imputato durante le deposizioni della moglie e della suocera si mantenne tranquillo, accennando solo talvolta il capo. Si riebbe però allorchè la moglie spontaneamente dichiarò che egli altre volte l'aveva minacciata di morte. Afferma essere convinto che la moglie sua l'amò sempre, perchè è buona, di cuore; ma che fu suggestionata dalla madre e bistrattata.

Ciò ripeteva stamane, in preda ad un parossismo d'ansia e di angoscia, ai carabinieri, mentre lo trascinavano di peso nella camera di sicurezza.

Il verdetto a domani.

Presidente: Peyrani; Giudici: Balladore - Rossi; P. G.: avv. Levi; Difesa: avv. Ferro; P. M.: Avalbono; Cancelliere: Bussi. Gisl.

## Vivacissimi incidenti al processo pei fatti di Candela.

L'on. Ferri - Il P. M. - Il brigadiere Centanni.

Ci telegrafano da Lucera, 14, ore 15.27:

Prima che cominci il dibattimento, l'onorevole *Ferri* eleva due incidenti: 1.o Che il randello reportato è di legno vecchio, quasi tarlato, e che le macchie non sono di sangue sgorgato da ferite, ma hanno l'impressione di dita che maneggiarono il detto legno; 2.o Che il Tribunale è presieduto dallo stesso magistrato che presiedette la Camera di consiglio, e ciò costituisce un'incompatibilità morale.

Fa rilevare in ultimo che, andato stamane in Camera di consiglio, prima dell'udienza, trovò uno dei testimoni a carico, l'avv. Champellile, grosso proprietario di Candela, in colloquio coi magistrati giudicanti.

Il *Pubblico Ministero* protesta vibratamente contro la malignazione della Difesa.

Il *Ferri* risponde che non ha fatto insinuazione, ma ha constatato un fatto.

Il *presidente* inscrive a verbale, ma respinge, l'accusa del *Ferri*.

E viene introdotto il brigadiere *Centanni Enrico*, che fu la nota storia del conflitto.

Immediatamente sorge un vivacissimo incidente.

Il *Pubblico Ministero* domanda al Centanni se Rustolo lo aiutò quando fu ferito.

Il *teste* risponde che lo vide nel conflitto e si agitava; indi gli prestò aiuto. Centanni gli disse: «Finora mi hai offeso, e ora vieni ad aiutarmi?» Aggiunge che quando Rustolo lo prese per un braccio, era armato di un bastone, che gli tolse.

*Ferri*, interrompendo: «Conoscete quel bastone?»

*Centanni* comincia a farne la descrizione.

*Ferri* dice: «E' quello.»

Il *Pubblico Ministero* interroga il Centanni se Rustolo buttò via il bastone.

La Difesa allora si scaglia vivamente contro il Pubblico Ministero, che suggerisce le risposte. L'incidente si fa vivacissimo.

Il *Pubblico Ministero* dice: «Volete interrogare come vi piace.»

«No, — risponde il *Ferri*, — egli ignora la procedura, e bisogna che vada a scuola.»

Il *Pubblico Ministero* ribatte: «Verrò a impararla da lei!»

*Ferri*: «Venga, e le insegnerò l'abbicì.»

Il *Pubblico Ministero* insorge e grida.

I difensori urlano, e dichiarano che essi esercitano il loro diritto.

Il *presidente* deplora l'incidente e sospende la seduta.

Sono le 11,30.

L'udienza è ripresa alle 12.

Il *presidente* raccomanda la calma. A domanda della Difesa si chiede al Centanni perchè, vedendo il Rustolo nella mischia, non lo arrestò.

Centanni risponde che, essendo egli ferito, era nell'impossibilità di arrestarlo.

La Difesa domanda perchè non sequestrò il bastone.

Centanni dice: «Perchè ero ferito e non so ebbi la forza.»

*Ferri* interrompe: «Però dopo ebbe la forza di sparare dodici colpi!»

La Difesa rileva varie contraddizioni nelle deposizioni del Centanni. Il Ferri attacca la perizia medica e domanda al Centanni se è vero che la Giunta di Porto San Giorgio abbia protestato per la di lui destinazione in quel paese.

Il *Pubblico Ministero* si oppone alla domanda, ma la Difesa ribatte, dicendo: «Vogliamo fare il processo contro Centanni.»

Il Pubblico Ministero: «E io non lo permetterò.»

Si rivolgono altre interrogazioni al brigadiere sul numero dei colpi sparati e segue un confronto fra Centanni e l'imputato Rustolo. Questi dichiara ch'era perseguitato dal Centanni e che gridò: *Viva il socialismo!*

L'udienza è sospesa alle ore 13.

---

### La deposizione dell'avvocato Altobelli al processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,55:

L'attesa per l'odierna udienza del processo Casale era vivissima per la deposizione dell'avvocato Altobelli, ultimo testimonio a carico.

*Altobelli* domanda scusa se è costretto, innanzi tutto, a parlare della sua persona, fatta segno ad attacchi ferissimi. Egli combatte l'accusa di aver tradito Casale, colpendolo alle spalle; fa la storia delle sue elezioni al Collegio di Avvocato e dice che conquistò la sua posizione con l'onesto lavoro professionale. Ricorda di aver difeso alcuni amici del Casale, coinvolti in processi elettorali. Fu allora che si stabilì una corrente di simpatia tra lui e Casale, donde l'appoggio di Casale nelle elezioni.

Esposte le sue relazioni con Casale, il teste dice di non saper comprendere perchè questi lo accusasse di ingratitudine. Egli soggiunge che il Casale, cui riconosce della lealtà in fondo al suo carattere, trasse dalla sua amicizia un gran prestigio morale. Ricorda di aver combattuto il Casale in pubblici Comizi, prima che deponesse innanzi alla Commissione d'inchiesta e al giudice istruttore contro di lui, e di aver denunziato l'inframmettenza del Casale circa l'inchiesta per gli impiegati. Del resto Altobelli non serba rancore verso il Casale, ma ritiene che chi riveste un pubblico mandato non debba estendere la propria gratitudine fino a far dimenticare il proprio dovere.

Parlando specialmente dell'inchiesta ordinata dal Consiglio comunale sugli impiegati, Altobelli dice di non essere stato mai edificato della burocrazia municipale, ed aggiunge che, tranne una decina di protetti e di dimenati, gli impiegati erano buoni ed onesti. Ma egli era impressionato da lettere anonime che gli pervenivano, e mosse la sua interpellanza al Consiglio, che determinò l'inchiesta, quando si assicurò dell'esistenza di gravi fatti.

### La causa Todeschini-Canuti in Cassazione.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 17.40:

Il trenta corrente, alla Cassazione di Roma, si discuterà il ricorso del processo Todeschini-Trivulzio, pel noto affare Canuti. Todeschini sarà difeso dagli avvocati Barciani e Benedetti.

---

# SPORT

## AUTOMOBILISMO.

### Gli autodromi d'Europa.

Le corse automobilistiche su strada si fanno sempre meno numerose. All'estero specialmente, dove tale genere di *sport* per lungo tempo ebbe il massimo trionfo, stanno per sorgere i primi autodromi.

I soci automobilisti inglesi Jarrot e Edge stanno cercando nei dintorni di Londra il terreno più adatto per un autodromo la cui pista misurerà otto chilometri di giro.

L'autodromo di Berlino è ormai un fatto compiuto. Il terreno fu scelto nel Comune stesso di Friedenau. Nell'interno dell'autodromo si costruirà una pista ciclistica in cemento, di m. 666. L'autodromo di Berlino verrà inaugurato in aprile.

A Nizza, presso la spianata del Varo, gli automobilisti francesi stabiliranno quanto prima il loro grande campo sportivo.

E in Italia? A quando un autodromo? Si era parlato, tempo fa, di un autodromo che i milanesi volevano stabilire fra Monza e Milano, ma finora nessun progetto concreto venne annunziato. **V. g.**

## YACHTING.

### Un canotto a petrolio di 120 cavalli di forza.

Il signor Leighton di Syracuse (Stato di New York) ha varato sul lago d'Onondaga una scialuppa a petrolio di 120 HP. Misura 52 piedi di lunghezza (17 m.) e 8 piedi di larghezza (m. 2,40).

E' messa in movimento da un motore di otto cilindri di 120 HP, costruito a Brewerton. Trasportando cinque persone, questa scialuppa raggiunge la velocità media di 37 chilometri all'ora.

### I «defenders» della coppa di Francia.

Ci scrivono da Genova, 14:

In questi mesi verranno varati quasi contemporaneamente i tre dieci tonnellate costruiti per difendere la Coppa di Francia.

*Para infatti* che *Leda*, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, costruito a Voltri da U. Costaguta, scenderà nel mare il 20. *Sally*, del cav. Garibaldi Coltelletti, costruito da Luigi Oneto, a Cornigliano Ligure, sarà varato forse qualche giorno prima, mentre il dieci tonnellate del comm. G. V. Florio di Palermo, costruito a Livorno dal Gallinaro, per il 15 sarà già pronto per subire il confronto con *Itea II*, del cav. U. U. Tonietti.

L'aspettazione del mondo sportivo è ora tutta rivolta alle gare di eliminazione fra i tre *defenders* per la scelta del campione che si dovrà battere col campione francese.

Le prove cominceranno l'8 febbraio p. v. nelle acque di Genova e riuniranno indubbiamente il concorso di tutti i nostri *yachtsmen*.

### Due viaggiatori pedestri.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Sono giunti in Napoli due viaggiatori pedestri: Giorgio O' Malley, del Canadà francese, nato a Montreal il 5 febbraio 1873, ed Elena O' Malley, sua moglie, olandese, nata a Breda il 24 maggio 1880.

Partiti da San Francisco (California) il 25 ottobre 1897, hanno percorso l'America del nord, quindi, imbarcatisi a Quebec per l'Inghilterra, hanno traversato tutto il Regno Unito, la Scozia, l'Irlanda, il Belgio, la Germania, l'Austria, la Baviera, l'Alsazia-Lorena, la Francia, poi, successivamente, l'Algeria, la Tunisia, donde si recarono a Malta, e poi in Egitto, in Palestina, in Siria, compiendo così un vero *record* di 45 mila chilometri a piedi.

### Le Sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Il giornale l'*Auto-Vélo*, in seguito alla sentenza del Tribunale che stabiliva la soppressione della parola *Vélo* nel titolo, da domani si chiamerà l'*Auto*.

— Anche Jacquelin parteciperà alla corsa Cross-Country dei ciclisti professionisti domenica, 18.

— Telegrafano da Sidney che il tedesco Robl ha sfidato tutti i corridori ciclisti dell'Australia. Il negro Taylor raccolse la sfida, ma Robl allora dichiarò che nella sua sfida intendeva escluso Taylor, imbattibile sulle piccole distanze.

— Da New York informano che l'automobilista francese Fournier, appena giunto in America, ha lanciato una sfida a Winton, il recordman mondiale delle 50 miglia ch'egli ha stabilito a Chicago in ore 1 17'.

— A Londra continuano le corse ciclistiche. Ieri sera, nella finale della corsa *scratch*, il corridore Mayer tentò danneggiare gli avversari, e fu subito squalificato.

Nella corsa *handicap* (finale) arrivarono: 1.o Martin; 2.o Bardon; 3.o Carapezzi.

Nella corsa *scratch* internazionale, dopo il distanziamento di Mayer, giunto primo, vennero classificati: 1.o Reisser; 2.o Weber.

### La grande riunione ippica di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 22:

Domani si inaugura la riunione internazionale di corse ad ostacoli a Nizza, che si svolgerà in sei giornate.

La quantità e la qualità dei cavalli che in queste sei giornate devono disputare dei premi importanti fanno prevedere delle corse realmente interessanti dal punto di vista sportivo.

La stagione splendida fa assicurare la loro riuscita mondana, giacchè gli arrivi dei forestieri si succedono senza tregua.

Il Gran Premio (L. 100,000, m. 800) verrà corso nella seconda giornata (22 corrente).

---

### La Cassa di risparmio di Alessandria distribuisce L. 20,000 ai pii istituti.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

La Cassa di risparmio di Alessandria dagli utili dell'esercizio 1902 destinava alla beneficenza lire 20,616. Tra i beneficati figurano: Ospedale civile, L. 3000; Scuola di arti e mestieri, L. 1000; Opera pia della Misericordia, per minestre ai poveri L. 1200, per vestiti L. 700; Ricovero della Piccola Provvidenza, L. 1000; Ricovero di mendicità, L. 1000; Asili infantili urbani, L. 1000; Asili suburbani, e rioni: Orieto, Castelspo, Mandrogne, Spinetta, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, L. 3700; Istituto sordomuti, L. 600; Ospizi marini, L. 500; Scuola serale di commercio, L. 400; Ospedaletto infantile, L. 300; Ospizio di San Giuseppe, L. 300; Piccola Casa di lavoro, L. 300; Poliambulanza medica, L. 200; Opera pia San Vincenzo De Paoli, L. 100; Piccola Casa di lavoro di via Fra di Bruno, L. 100; Istituto delle suore angeliche francescane, L. 100; Patronato dei liberati dal carcere, L. 200; ed pochi istituti nel Ricovero di mendicità e Orfanotrofio maschile, L. 600. Destinava pure come premio al piccolo risparmio il 10 0/0 sul capitale depositato sui libretti da L. 1 a L. 10, ed il 5 0/0 su quello dei libretti da L. 24 a L. 100.

### Una scommessa bestiale.

Ci scrivono da Oleggio (Novara), 14:

Di questi giorni l'operaio G. G., già dedito alle bevande alcooliche, preso da lesso ardire, scommise con alcuni amici che avrebbe trangugiato un litro e mezzo d'acquavite. E così fece; ma poco dopo cadde come fulminato, contorcendosi in tutti i modi e assumendo un colore giallo spaventoso. Lasciò la moglie con due bambini.

### Bambini disgraziati.

Uno schiacciato, due abbruciati.

Ci scrivono da Novara, 14:

A Borgomanero, ieri a sera inoltrata, il bambino Vicario Giacomo, di 5 anni, travolto in mezzo alla strada intento al giuoco con altri piccini, fu investito da un carro e schiacciato orribilmente. Il carro apparteneva al carrettiere Fabiani Giovanni, il quale fu tosto arrestato per non avere accompagnato il cavallo e non aver munito del prescritto fanale il carro stesso.

— A Ferrera una bambina di 7 anni rimase abbruciata in campagna mentre, giocava vicino ad un fuoco di fogliame secco che lei stessa aveva preparato per riscaldarsi.

— A Portula, ad Elena Nicola, di 22 anni, avvicinatasi alla stufa, le si incendiarono le vesti e rimase abbruciata.

---

## Consiglio Comunale di Torino

### Seduta del 14 gennaio 1903.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il SINDACO annuncia che il consigliere Roggeri ebbe di questi giorni una grave malattia. Fa voti per una completa, pronta guarigione.

BALSAMO-CRIVELLI prega la Giunta di studiare se non convenga rendere di pubblica ragione almeno i bilanci comunali del Comune.

Il SINDACO assicura che la Giunta prenderà in esame la proposta.

Si passa quindi all'ordine del giorno, che reca *Elezioni di commissari e amministratori di parecchi Istituti. Commissioni, Opere pie e Amministrazioni pubbliche cittadine.*

Si procede alla elezione di sei membri della *Commissione d'ornato*. Sono eletti i consiglieri: Di Sambuy, Calandra, Ceppi, Reycend, Cerissa e Salvadori.

A far parte della *Commissione per le ferrovie* sono eletti: ing. Frescot, Valperga di Masino, Di Sambuy, Daneo, ing. Pellegrini Adolfo, ing. Michele Fenoglio, Rossi Teofilo, Rossi Angelo, ing. Giuseppe Lanino.

A far parte del *Comitato esecutivo pel premio Rossi* sono eletti i signori: Balbo di Vinadio conte Cesare e Carlo Grosso.

A commissario del Comitato provinciale per l'*Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia* per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro è eletto il consigliere prof. Luigi Mattirolo.

A *presidente* della *Congregazione di carità* è rieletto l'avv. Leopoldo Usseglio; a membri i signori: Castelli avv. Giuseppe, Fortelupi avv. Massimo, Amar avv. Moise.

A membri del Consiglio di amministrazione della *Cassa di risparmio* sono eletti: Ferrero di Cambiano, Gioberti, Gazelli di Rossana, Ferrero di San Martino, ing. Gavone, ing. Pietro Fenoglio.

Si procede quindi alla elezione del presidente dell'*Ospedale Maggiore di San Giovanni*. Si fanno due votazioni; ma nessuno dei candidati riporta il numero di voti prescritto dallo statuto dell'Ospedale, e sorge una vivace discussione sul modo di interpretare lo statuto stesso. Finalmente, dietro proposta del consigliere Ceppi, si rinvia l'elezione ad altra seduta: a membri, però, del Consiglio di amministrazione sono eletti: Musso cav. Giuseppe, ingegnere Molli Stefano.

A membro della Direzione del Bibliotecario è eletto il dott. Fornaca e della Direzione della R. Opera della Maternità il prof. avv. Riccardo Cattaneo.

A far parte della Direzione del R. Ospizio generale di carità sono eletti: Vallè, A. Rossi Ferdinando, Canonico dott. Celestino; del Consiglio di amministrazione dell'Istituto pei ciechi è eletto il comm. Francesco Tamagno; del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous sono eletti: Valperga di Masino, cav. Vercellone e comm. Musso.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

---

# Arti e Scienze

## *La Gioconda* al Vittorio.

Lo spettacolo di ieri sera potrebbe dimostrare come, senza celebrità di artisti e potenze di mezzi eccezionali, un direttore coscienzioso possa infondere tale equilibrio nella concertazione di uno spartito da appagare le masse e meritarsi l'appoggio dei buongustai. Ed il segreto di questo piccolo prodigio che Giacomo Armani seppe concretare sta nella ritmica precisione dell'insieme, in quel senso di tranquilla euritmia ove i singoli particolari si delineano in piena luce e balzano all'occhio perspicue per l'esatto rapporto che serbano col complesso imponente.

Molti direttori — ed Armani costituisce la maggioranza — per raggiungere l'espressione adoperano un'andatura da abbrivo, ed involontariamente vi fanno ripensare a quanto sul ritmo predicava Schumann, il grande romantico tradito nelle modernissime interpretazioni. Ciò vi dica la grata sorpresa che provai in questa concertazione di *Gioconda*, ed il senso di soddisfazione nel vedere finalmente riconosciuta la importanza d'un principio cui da tempo s'insiste. Ed a prova novella del merito reale che spetta all'Armani citerò la superiorità incontestabile che, su tutti, raggiunsero ieri l'orchestra ed i cori, sempre più pieghevoli dei solisti alla bacchetta direttoriale; onde il preludio, le danze e la marinaresca, già tante volte applaudite, suscitarono, tuttavia, interesse crescente, ed all'ottima orchestra ed alle brave masse corali procurarono applausi.

Viene ora la volta dei solisti, ed a dire di essi il compito è assai breve. Tina Farelli, Emma Longhi, Adele Fantes piacquero, senza destare entusiasmi; e per tutte la critica può dirsi perfettamente d'accordo col giudizio del pubblico. Sia nella loro esecuzione molto di bene; il meglio che si potrebbe desiderare, l'ottimo che si segna come ideale non sono cose facili a raggiungersi in opere quali *Gioconda*, ed in teatri quali il Vittorio. Il Mattuzzi ebbe momenti felici nella romanza *Cielo e mar* e nell'intero spartito ottenne applausi, come applaudito fu Baraldo-Giacomello, buon artista, la cui voce, tuttavia, si muove a disagio in tale ruolo faticoso. Infine il bravo Mefistofele-Lucenti, sotto le spoglie di Alvise Badoero, corse il rischio di dover concedere il bis nella prima dell'atto terzo; e fu merito dell'Armani se egli potè sciogliersi dalla imposizione eccessiva.

Il pubblico, insolitamente numeroso, accoltasa, applaudiva con certa ritenutezza che deve aver reso più care all'Armani le ovazioni fattegli dopo il concertato dell'atto terzo. E poichè la messa in scena, accurata, concorse al prestigio dell'insieme, tutto conduce a sperare in una buona serie di riprese. **L. a.-s.**

**«Una parola d'onore» al Carignano** — Domani sera al teatro Carignano va in scena un'altra novità che non manca d'interesse, e quanto pare dalle accoglienze che ebbe altrove. E' una commedia in quattro atti di O. E. Hartleben, l'autore del *Lunedì delle Rose*, intitolata *Una parola d'onore*.

**L'«Iris» all'Alfieri.** — *Iris* è il titolo dell'ultimo lavoro drammatico dell'inglese W. Pinero, l'autore di molte commedie allegre di molto favore, e di quella commedia seria: *La seconda moglie*, che è stata finora il suo più duraturo successo in Italia. *Iris* sarà interpretata quanto prima all'Alfieri dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

**La serata straordinaria per Angelo Brofferio.** — Stasera il teatro Rossini convoca nella sua sala il pubblico per uno spettacolo commemorativo in omaggio ad Angelo Brofferio, di cui ricorre or non è molto il centenario della nascita.

Tommaso Villa ha scritto, come annunziammo, il discorso sul popolare nostro scrittore e uomo politico, e le pagine del Villa saranno lette dall'avv. Carlo Felice Roggieri, che reciterà inoltre alcune delle più belle canzoni dialettali del poeta.

Seguirà l'interessante riproduzione della commedia brofferiana: *L'Cutecas e la Gelosia*, al cui studio la Compagnia Casaleggio da parecchio tempo diligentemente attende.

**Trio di istrumenti antichi.** — Ad iniziativa della *Società di Concerti*, il prossimo lunedì, 19 corrente, nel salone del Liceo Musicale, avrà luogo un'audizione di musica antica e moderna, specialmente interessante per la parte in essa lasciata agli strumenti antichi, quali la viola d'amore e il clavicembalo. Esecutori saranno: A. Casella (pianoforte e clavicembalo); H. Casadesus (viola e viola d'amore); E. Nanny (contrabasso). Il programma è il seguente:

Parte prima — 1. Ariette e variazioni, Haendel (viola d'amore e contrabasso) — 2. a) Musette e rondò, Rameau; b) Gavotte, Mancini (clavicembalo) — 3. a) Adagio, Ariosti; b) Minuetto, Milandre (viola d'amore) — 4. Sonata, Marcello (contrabasso) — 5. Seconda Sonata in la magg., L. B. Borghi (viola d'amore e contrabasso).

Parte seconda. — 1. Sonata per pianoforte e viola, Bach — 2. a) Preludio e fuga, [illegible]; b) Sonata in la, Scarlatti (pianoforte) — 3. a) [illegible]

Fil. Lalò; 3) Sarabanda, Moskowski (contrabasso) — 4. Scène d'Enfants, Schumann (pianoforte) — 5. Sonata in fa, Grieg (pianoforte e viola).

# CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130

## Nuove critiche al decreto del prefetto di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23:

Il *Capitan Fracassa*, in un nuovo articolo di fondo, continuando a disapprovare la condotta di Guiccioli, scrive: «Ammesso pure che il provvedimento sia stato preso entro il termine di trenta giorni fissato dall'articolo 164, noi domandiamo se non sia di buona esperienza che le Autorità governative si astengano da tutto ciò che, senza motivi gravissimi, i quali bastino a fondare ogni altro provvedimento conseguenziale più rigoroso, può creare un dissidio inconciliabile con le rappresentanze locali. Ora, che vuol fare il prefetto di Torino? Auguriamoci che sia vera la notizia che egli non intende insistere nell'imposizione fatta al Consiglio, tanto meno nella replica al sindaco.»

Il *Fracassa* aggiunge: «Quand'anche, a norma di legge, il ministro dell'interno, su parere del Consiglio di Stato, approvasse il decreto e implicitamente la famosa quanto strana interpretazione, la singolare condizione di cose creata dal prefetto di Torino non sparirebbe, come non sparirebbe il torto di chi doveva usare maggior prudenza e non la usò.»

## Le deliberazioni della Giunta municipale circa il concorso del Municipio alla Società Torinese per le abitazioni popolari.

Il sindaco Badini ha riferito, in seno alla Giunta, che essa, nella seduta del 14 novembre, prese in esame la domanda della Società torinese per le abitazioni popolari, la quale Società, oltre che l'appoggio morale, sperava anche un concorso finanziario del Comune.

La Giunta si riservò di concretare una deliberazione specifica quando la Società avesse presentato una più particolareggiata domanda.

A tale deliberazione della Giunta, il presidente della Società, on. Villa, rispose con una lettera al sindaco, nella quale si propugna la necessità di far scomparire a poco a poco da Torino le malsane abitazioni, sostituendole con nuove case igienicamente e moralmente sane, a prezzo moderato.

Inoltre si espone che la Società per le case popolari ha dovuto, per esplicare la sua azione in conformità delle leggi, assumere le forme di una Società commerciale; ma sotto le spoglie di una Società cooperativa mantiene il carattere di un'associazione che si propone unicamente un intento di utilità sociale, tanto che la partecipazione agli utili sociali non eccede il 3 per cento e qualunque eccedenza venga accordato alla Società a titolo di beneficenza è interamente devoluto alla massa di riserva per essere adibito all'incremento dell'impresa.

«La nuova Società non dubita quindi che i suoi intendimenti non abbiano a trovare presso la S. V. Ill.ma e i benemeriti amministratori del Comune tutta quella benevola accoglienza che essi sono sempre disposti ad accordare ad ogni opera buona e che torni di decoro o di utilità alla città nostra.»

In base a tutto ciò, e per specificare in modo preciso i desiderati della Società, si esprime in quella lettera il voto che il concorso del Comune sia almeno di lire centomila.

L'assessore Tacconis chiede che si cancelli dallo statuto della Società per le case popolari il privilegio degli azionisti per una preferenza nell'occupazione degli alloggi.

La Giunta, infine, ha riconfermata la deliberazione espressa nella relazione che precede il bilancio preventivo 1903, nel senso di sottoporre, a suo tempo, al Consiglio comunale la proposta di dedicare a questo scopo il ricavo delle azioni sottoscritte per la Mostra internazionale di Arte decorativa moderna; e ciò specialmente se l'esempio sarà seguito da altri enti certi per il bene della città.

## Triste epilogo di una storia d'amore.

L'odissea di una ragazza tradita.

Una giovane donna, sul cui viso erano impressi i segni di lunghi digiuni e di strazianti patimenti, si presentò ieri in Questura, e, giunta al cospetto di un funzionario di servizio, con voce rotta dai singhiozzi narrò quanto segue:

— Ho abbandonato poco fa, nella chiesa del Sudario, in via del Deposito, una mia bambina di 14 mesi. So che ho commesso un reato e perciò sono venuta a costituirmi.

— E perchè l'avete abbandonata? — le chiese il funzionario.

— Per la miseria, signore. Sono sola, non ho tetto, non ho pane, non ho vesti. Vedevo la mia bambina languire per la fame, soffrire per il freddo. Tentai di farla ricoverare all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, ma non l'hanno voluta perchè ha passato l'età prescritta dal regolamento. Che cosa dovevo fare? Dovevo vederla morire di stenti fra le braccia? Allora ho avuto il pensiero di abbandonarla. So, ripeto, che la legge mi punirà; ma non me ne importa. Purchè la mia bambina non abbia più freddo e non abbia più fame ogni sofferenza mi parrà più leggera.

Alle altre domande del funzionario, la giovine donna narrò sempre piangendo, per quali vie era giunta a tanta miseria.

Ecco in breve la pietosa istoria.

La giovine è certa C. Anna, ed ha ora 21 anni. Circa tre anni fa essa conobbe uno studente, col quale strinse una relazione affettiva che in breve volger di tempo divenne intima.

Le conseguenze di questa intimità non tardarono molto a manifestarsi. La sciagurata quando si avvide che il suo peccato stava prendendo delle proporzioni troppo visibili, e che più non le sarebbe stato possibile di nasconderlo agli occhi dei suoi genitori, trascinata in parte dalla vergogna e in parte dal timore delle legittime ire paterne, abbandonò la casa sua, e si ridusse a vivere da sola col solo conforto dell'amante.

Da quel giorno sciaguratissimo essa non vide più i suoi genitori, nè questi si curarono di cercarla e di aiutarla nella via della redenzione.

Dopo alcuni mesi dalla fuga nacque la bambina, la quale occupa una parte così triste nella pietosa storia.

Molte altre giovani donne, nello stato della C., avrebbero ben'altro abbandonato la piccina ai suoi destini. Essa non ebbe il coraggio di farlo.

Benchè dalla culla della neonata non potessero venire a lei i sorrisi concessi alle altre madri, tuttavia non ebbe l'animo di spezzare i vincoli che la univano al piccolo essere. E coraggiosamente si accinse ad affrontare le procelle della vita, nella speranza di poter provvedere a sè ed alla figlia. Cercata e trovata una balia per la bimba, la C. entrò, in qualità di nutrice, nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata. Coi proventi che ricavava da questa sua qualità e con quelli che ricavava dalla sua arte di ricamatrice, potè infatti per alcuni mesi rendere meno penosa la sua miseria.

Venne intanto il giorno in cui il suo cuore dovette essere sottoposto ad un'altra afflizione, e fu quello in cui l'amante, il padre della sua bambina, l'abbandonò.

Fu questa un'altra ben terribile prova per il suo cuore di donna e di madre. Oh! come le dovette sembrare infinitamente triste, in quel giorno, il ricordo del peccato commesso!

La sciagurata si piegò sotto il peso della nuova sciagura, rassegnata a bere fin l'ultima goccia dell'amaro calice che il destino le aveva serbato.

Essa non aveva ancora, infatti, toccato la vetta del suo Calvario. Altre miserie l'aspettavano ancora. Un giorno si avvide che il suo seno si era inaridito e che perciò le sarebbe riuscito impossibile conservare più a lungo il suo posto di nutrice presso l'Ospizio dell'infanzia abbandonata. Cambiò questi proventi, i bisogni si fecero più urgenti.

Spossata dai dolori fisici e morali non fu più in grado di trarre dalla sua arte dell'ago il necessario alla vita.

Per soprammercato un brutto giorno la balia della bambina, vedendo che la madre non pagava più il baliatico convenuto, venne a Torino e le restituì la bambina!

A questo punto la disgraziata si sentì incapace di sopportare più a lungo il peso di tante afflizioni. Volendosi languire la bambina fra le braccia, mancandole il pane per sfamarla ed i panni per coprirla, tentò di farla ricoverare all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, ma, come abbiamo detto, non riuscì nell'intento perchè ormai la piccina aveva superata l'età prescritta dal regolamento.

— Che cosa fare allora? — si domandò atterrita la disgraziata madre.

Col suo triste fardello in braccio si presentò l'altra sera alla Questura, ove chiese un ricovero per la notte, non sapendo ove ripararsi dai rigori invernali.

Nel mattino dopo riprese il suo cammino vagabondo per la città, finchè, stanca, cenciosa, si ridusse nella chiesa del Sudario, ove depose la bimba; poscia uscì e corse direttamente alla Questura a narrare la pietosa istoria che abbiamo brevemente riassunta.

Poco dopo la sua uscita dalla chiesa, la piccina fu raccolta da alcuni fedeli e trasportata nel vicino Ospizio dell'infanzia abbandonata.

Quando la madre seppe che ormai la piccina era in luogo sicuro, ove non le sarebbe mancato nè cibo nè vesti, un triste sorriso le sfiorò le labbra.

— Adesso — esclamò — mi condannino pure. Se anche mi toccasse passare tutta la vita in carcere non me ne importa niente!

E con questo cioccante di amor materno, la disgraziata fece il suo ingresso nelle carceri!

**Per la soverchia abbondanza di materie** siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Mercante di veleni*, di cui daremo la continuazione domani.

**Il Conte di Torino.** — Il Conte di Torino venne nella città nostra da Vercelli - ripartì ieri sera dalla stazione di Porta Susa, restituendosi a Vercelli.

**Il ministro Galimberti.** — Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Galimberti, giunse ieri fra noi, proveniente da Cuneo, dove trascorse pochi giorni di riposo, e proseguì ieresera, col diretto delle ore 20,5, alla volta della capitale.

**Il Duca di Genova alla Congregazione di carità.** — S. A. R. il Duca di Genova, continuando le caritatevoli tradizioni della sua Casa, ha destinato anche quest'anno ai poveri di Torino la somma di lire duemila, ordinandone l'invio alla Congregazione di Carità.

**Rinvenimento di un cadavere nel Po.** — Ieri, verso le ore 14, certi Bicello Antonio e Borile Felice rinvennero sulla sinistra del Po, a monte del ponte Isabella, il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 45, decentemente vestito con abiti color marrone.

Il cadavere venne trasportato nella camera d'osservazione al Camposanto.

## STATO CIVILE DI TORINO

*14 gennaio 1903.*

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Borghesio dott. Andrea con Benaudi Angela.

MORTI: Beltano Margherita, d'anni 70, di Roddi, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 68.
Chiantore-Bovè Clotilde, id. 47, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 38.
Tavella Giuseppe, id. 50, di Leyni, manovale, corso Vercelli, 42.
Cambe Domenico, id. 75, di Grugliasco, cassaggiatore, via Pastrengo, 16.
Braelli Giuseppina, id. 62, di Torino, agiata, corso Oporto, 47.
Doria Domenico, id. 36, di Perotto Torinese, mediatore, via Napione, 27.
Cirio Giovanni, id. 68, di Pino d'Asti, via Verolengo, 9.
Provano Carolina (ved.) n. Gaidano, id. 55, di Riva di Chieri, contadina.
Riva Luigi, id. 46, di Tortona, orologiere.
Cagliani Luigi, id. 58, di Scandiano, parrucchiere.
Querio Sofia, id. 46, di Caluso, casalinga.
Arnaldi Luigi, id. 56, di Foriglione, commesso.
Bianco Madd. (ved.) n. Allìna, id. 82, di Volpiano.
Actis Giovanni, id. 60, di Chivasso, fochista.
Calliero Adel. (ved.) n. Galliano, id. 62, di Torino.
Castellano Edoardo, id. 30, di Pinerolo, meccanico.
Rossi Rosa (ved.) n. Romano, id. 74, di San Gillio.
Valerio-Papa Vincenzo, id. 73, di Locana, contadino.
Quaglia Giuseppe, id. 32, di Carmagnola, famiglio.
Dogliani Giuseppe, id. 56, di Cuneo, sarto.
Tosco Giacomo, id. 18, di Saronno, scultore.
Uarola Caterina, id. 30, di Osiglia (Savona).
Randano Emilio, id. 64, di Mombello, cuoco.
Vallero Domenico, id. 32, di Salassa, tornaio.
Tribaudino Emilia, id. 32, di Torino, cucitrice.
Arnaudo Francesco, d. 46, di Dolceacqua.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

### NECROLOGIO.

**La morte del senatore Di Niscemi**

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15:

E' morto oggi il senatore principe di Niscemi. La salma si trasporterà a Palermo.

Il principe di Niscemi era nato a Palermo, ed era uno dei più grandi proprietari di Sicilia.

### COSE LIETE.

*Onorificenza.* — Il signor Luigi Giacoletti, presidente della Società dei prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C., di Milano, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda*. — L. 1 50.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Leste*. — L. 0 70.
BALDO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*. — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: Commemorazione pel centenario di Angelo Brofferio. — Lettura di poesie fatta dall'avv. Carlo Felice Roggieri; *L'aurèa e la gelosa; Un qui pro quo*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 sold d' Barba Stev*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GRANDE SERRAGLIO BACH-BILBECK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 15 e 20,30.

## REATI E PENE

### Il dramma coniugale di via Vanchiglia.

(Corte d'Assise di Torino — 15 gennaio).

Terminato l'escussione orale, e non fu breve, incominciarono le arringhe, intente a descrivere, e naturalmente in diverso modo, l'ambiente in cui si svolse il dramma. La Parte civile ripetè, in elegante forma, le accuse lanciate dagli accusati Rotello e da alcuni testimoni all'imputato. Il P. M., invece, preferì appoggiare le sue conclusioni alle rivelazioni del suo racconto, come meno facilmente sospettabili, per il vezzo popolare di fare d'ogni ... una tiranna domestica. Ma, ad ogni modo, queste due campane suonarono a distesa per chiedere la condanna dell'imputato.

*Ubi.*

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 14 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 736,0; ore 15: 733,8; ore 21: 731,8.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 0,0 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4 — Massima + 9,6.

*(Piazza Castello - Nelle strade al Nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 14: + 1,3

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 0,3

15 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 19.

### Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Europa — Pressione alta a 772 sulla Danimarca; bassa a 755 sull'Adriatico meridionale.

Italia 24 ore — Barometro stazionario al sud-est; salito altrove, fino a 7 millimetri al nord-ovest. Temperatura diminuita. Pioggie quasi ovunque. Nevicate sull'Alta Italia. Venti forti del primo quadrante al nord-est; intorno ponente sul Tirreno. Mare alquanto agitato. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto, con alcune pioggie. Nevicate al nord. Venti moderati e forti settentrionali sull'Italia superiore; intorno ponente altrove. Mare mosso o agitato. Barometro minimo a 755 sul basso Adriatico; massimo a 766 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti moderati e forti intorno ponente all'estremo sud e Sicilia; settentrionali al nord. Cielo quasi ovunque nuvoloso, con pioggie. Alcune nevicate sull'Italia superiore. Mare alquanto agitato.

# ULTIME NOTIZIE

## La morte del cardinale Parocchi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Il cardinale Parocchi, la cui malattia si era continuamente aggravata, è morto la notte scorsa alle ore due.

Il cardinale Lucido Maria Parocchi, dell'Ordine dei Vescovi, era nato a Mantova il 13 agosto del 1833, ed era uno dei membri più anziani del Sacro Collegio. Era vescovo di Porto e Santa Rufina, vicecancelliere di Santa Romana Chiesa e sommista delle Lettere Apostoliche.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Ferrandico Alberto, pretore del mandamento di Mongrando, è tramutato al mandamento di Laviano, lasciandosi vacante per l'aspettativa del pretore Coppola Pasquale Alfonso il mandamento di Ventotene — Castagliano Guido, pretore del mandamento di Mombercelli, è tramutato al mandamento di Romagnano Sesia — Testa Paolo, pretore del mandamento di Barnio, è tramutato al mandamento di Mongrando — Falletti Paolo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice-pretore del mandamento di Chiusa di Pesio, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Aseglio — Marco Felice, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice-pretore del mandamento di Perrero, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Corio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Beltrand Federico dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Dronero.

Al cancelliere più titolare della Pretura di Fenestrelle, Rossi Giovanni, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue L. 1600, a decorrere dal 16 dicembre 1902 e fino al termine della sospensione, da seguirsi in Cuneo, con quotazione dello stesso funzionario.

Vengono autorizzati:

la Reggenza parrocchiale di Felizzo (Casale) ad accettare i legati seguenti, disposti dal fu sacerdote Giovanni Battista Accornero: a) legato della somma di lire mille; b) legato della biblioteca del testatore;

il parroco di Leynì ad accettare: a) il legato dell'annua rendita di lire 40, disposto dal fu Carlo Giuseppe Alya; b) la donazione dell'annua rendita di lire 20 fatta dal fu cav. Federico Muriale.

Angeloni Angelo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Roccavione, distretto di Cuneo — Resplendino Callisto, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Rossa, distretto di Cuneo — Littardi Antonio, notaro residente nel Comune di Cuneo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

## Pel divorzio della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,20:

Il *New York Herald* riceve da Ginevra, in data del 14: «Il telone è caduto oggi sul secondo atto del dramma di cui la principessa Luisa e Giron sono i protagonisti. Il dott. Kerner ed il signor Zehme, che rappresentano le due parti dinanzi alla Corte di Dresda, lasciarono stamane la Principessa.

«Lo stesso poliziotto Schwartz, su domanda della Principessa, si recò da lei per farle la riverenza finale. Tutti tre sono partiti per Dresda.

«Sono in grado di spiegarvi alcune delle proposte autentiche che il dott. Körner porta seco, d'accordo con la Principessa. Le sue prime offerte, che partivano dal principio che nessun negoziato sarebbe stato iniziato con la Principessa finchè questa non si fosse divisa da Giron, furono subito respinte. Körner le ritirò allora, e furono infine stabiliti i seguenti punti, dopo lunga discussione.

«La Principessa richiede un reddito annuo di trentamila marchi; preferì infatti una rendita ad un capitale una volta tanto.

«Il divorzio sarà pronunziato entro il 28 gennaio a Dresda. Per quanto concerne i figli, le condizioni sono le seguenti: la loro madre potrà vederli, ma se sposa Giron o se continua a vivere con lui tale autorizzazione le sarà rifiutata.

«Fra breve la Principessa lascerà Ginevra e andrà a cercare un riposo, di cui ha grande bisogno, in una località di cui non si dà il nome.

«Il matrimonio con Giron seguirà a breve distanza il divorzio.

«Quanto al bimbo atteso dalla Principessa, esso non sarà consegnato alla Corte di Dresda perchè nè la Principessa nè il Giron vogliono separarsi dal loro figlio.»

## Pel viaggio di re Vittorio in Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Il *Petit Parisien* annunzia che all'Eliseo si è stabilito che quando il Re d'Italia si recherà in Inghilterra, viaggerà da Parigi a Calais in un treno speciale, che sarà messo da Loubet a disposizione di Vittorio.

## Un diplomatico austriaco da Krüger.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,35:

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Mentone, in cui si dice che Krüger ricevette ieri la visita del console d'Austria incaricato di una missione speciale dal suo Governo.

## Ricatti giornalistici a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,10:

Il *Matin* pubblica in grossi caratteri la notizia seguente:

«Non si parlava ieri sera che del probabile arresto di un grande industriale, notizia fornita solo a un giornaletto del mattino, da parte d'un ambasciatore. Questi che è accreditato a Parigi già da lungo tempo, sarebbe stato fatto oggetto di ricatti per parte del personaggio in questione. Sotto pretesto di chiedergli la sua sottoscrizione alla tale o alla tal'altra opera interessante, gli si sarebbe fatto comprendere che lo Stato da lui rappresentato avrebbe avuto ragioni per mostrarsi generoso.

«Una prima volta — molto tempo fa — l'ambasciatore versò centomila franchi, a quanto si dice, destinati all'aeronauta che avesse fatto in pallone dirigibile il giro dell'obelisco di piazza della Concordia.

«Recentemente un nuovo appello fu fatto alla cassa dell'ambasciatore, e questa volta non più sotto le vista di partecipazione a qualche..... pallone, ma sotto altro titolo. Infatti, un servizio di informazioni era stato organizzato dal direttore del giornaletto intorno ad una storia di briganti in guanti gialli, che doveva servire, secondo lui, a fare partecipare l'ambasciatore a un nuovo *sport*.

«Ma la trama venne sventata e si assicura che il ricco industriale, preso da subito timore, avrebbe stanotte varcata la frontiera tedesca.»

Fin qui il *Matin*.

E' molto probabile che questo strano *entrefilet*, si connetta a quello recentemente comparso nel mattutino *Petit Bleu* di Parigi, ed in cui il direttore del *Matin* stesso veniva a chiaro note designato quale autore di ricatti all'ambasciatore di Germania, tanto più che il *Matin* ed il fratello della sera, il *Frassè*, non perdono occasione d'attaccare la Germania e specialmente la Corte di Berlino sotto ogni pretesto possibile.

Si noti che il *Petit Bleu*, è, a quanto si afferma, quel *Deutsch* che diede il premio di centomila lire per la gara del pallone dirigibile intorno alla torre Eiffel, che fu vinto da Santos-Dumont. Si noti poi che il principe Radolin, ambasciatore di Germania, non è a Parigi da molto tempo, ma soltanto da un paio d'anni.

## Maria Daurignac irresponsabile?

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Il *Figaro* dice che il difensore di Maria Daurignac ha chiesto che la sua cliente sia sottoposta all'esame medico, perchè in seguito alla febbre tifoidea sofferta nel 1880 le sarebbe rimasta una debolezza cerebrale che dovrebbe farla considerare irresponsabile.

## Un «trust» inglese delle locomotive.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,5:

Cinque officine di Glasgow, fabbricanti di locomotive, costituirono un *trust* con un capitale di due milioni di sterline.

## Il pretendente alle porte di Fez.

Le precauzioni per gli stranieri.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Alcune notizie da Fez sarebbero soddisfacentissime. Dicono che le truppe del Governo furono rinforzate dalle tribù di Zemmur e Girnan, contro le quali il Sultano aveva operato nello scorso novembre, quando fu sconfitto dal pretendente e si ritirò a Fez.

L'arrivo di questi rinforzi avrebbe ritardato la partenza della spedizione, che era preparata con ogni cura.

Il Sultano e la Corte confiderebbero in un risultato favorevole. Una grande quantità di viveri e munizioni sarebbero giunti a Fez.

I dispacci pervenuti non accennano al pretendente.

Però altre notizie venute da Tangeri raccontano che il pretendente ha preso posizione appena ad un'ora da Fez e che la popolazione della città sarebbe disposta ad aprirgli le porte.

Il ministro di Francia a Tangeri ha inviato a Mohammed-Torres il suo segretario per protestare contro i disordini avvenuti fra le tribù che confinano con i territori di Tangeri, disordini che accennano a ricominciare.

Anche altri dispacci di fonte spagnuola affermano che il pretendente è dinanzi a Fez, e il ministro di Spagna a Tangeri annunzia che fu decisa l'uscita degli stranieri e dei consoli da Fez.

La squadra inglese di Gibilterra ha intanto l'ordine di tenersi pronta a partire al primo segnale.

La nuova Missione francese diretta a Fez si sarebbe fermata a Larache, in attesa degli eventi.

## Per definire la vertenza col Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 7:

I giornali pubblicano una Nota nella quale si dice che incontra l'approvazione generale l'idea manifestata a Washington di chiedere alle Potenze alleate che la loro controversia col Venezuela sia regolata dalla Commissione diplomatica, che le riunirà a Washington, senza dover ricorrere al Tribunale arbitrale dell'Aja. Se questa linea di condotta sarà ritenuta opportuna, sarà sottoposta ai Governi interessati, e si crede probabile che possa avere un'accoglienza favorevole.

## La questione dei trattati di commercio al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,45:

Ieri al Reichstag si discussero parecchie proposte tendenti a denunciare i trattati commerciali e quelli comprendenti la clausola della nazione più favorita.

Posadowski, confutando le affermazioni di coloro che fecero tali proposte, dichiarò che non è questo il momento opportuno per dare spiegazioni su tale questione. La situazione della Germania nel mondo l'obbliga ad una infinità di riguardi che i piccoli Stati invece non abbisognano di avere. Disse che non si deve dimenticare che la clausola della nazione più favorita implica gravi oneri. Tuttavia in Europa bisogna generalmente attenervisi. Non vuol dire però con ciò, o ben'altro, che la Germania non intenda concludere trattati comprendenti tale clausola con altri Stati fuori dell'Europa, poichè bisogna sempre chiedersi se questi Stati non si chiuderebbero all'esportazione dell'industria tedesca a vantaggio di un terzo Stato.

«La linea di fatto questa clausola cessò di esistere fra gli Stati Uniti e l'Europa, e se la Germania concluderà nuovi trattati di commercio, non lo farà senza ottenere dagli Stati Uniti analoghe concessioni. Ma è impossibile stabilire un principio generale secondo cui possa essere in avvenire applicata questa clausola; è una questione questa che dovrà trattarsi con ciascun Stato, come, del resto, si fece sempre finora.»

Tali dichiarazioni furono accolte da applausi della Destra e del Centro.

Il seguito della discussione venne rinviato ad oggi.

### Navigazione.

*Napoli, 13 (Stefani).* — Il *Cambroman* è partito per Boston.

*Algeri, 13 (Stefani).* — Il *Bormeocceli* è partito per Genova.

## I particolari sull'arresto del tenente Modugno.

I sospetti — Le risultanze dell'istruttoria.

Telegrafano da Bari alla *Tribuna* i seguenti particolari intorno all'arresto del tenente Modugno, operatosi il giorno 13 a Bitonto. Le cause che hanno determinato l'arresto sono conosciute: il Modugno è ritenuto responsabile della morte della propria moglie Vincenzina Di Cagno, che si diceva essersi suicidata. L'ora in cui il suicidio era avvenuto, l'arma usata, il tenore della lettera che la suicida aveva lasciato, il contegno stesso del tenente Modugno al momento del tragico avvenimento, la natura della ferita che aveva prodotto la morte di lei parevano recare molti indizi contro di lui.

La lettera lasciata dalla suicida suonava:

«Bitonto, 29 dicembre 1902.

«Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi la vita così penosa e triste. Domando perdono a mio marito che mi fu sempre ottimo compagno e virtuosa guida. Domando perdono a tutti i miei parenti e raccomando a tutti caldamente la cara e innocente figlia mia Maria.

«Saluto tutti con un ultimo bacio.

«*Genoina Modugno Di Cagno*».

Questa lettera pareva troppo meditata e compassata, non quale poteva essere scritta da chi era sul punto di uccidersi, e si sospettò che qualcuno potesse averla dettata, con una imperiosa coercizione.

S'aggiungeva che nella data appariva una correzione: l'ultima cifra del 1902 sembrava alterata. Come? e da chi? Era stata scritta il 29 dicembre o prima?

La ferita per la quale è morta Vincenzina Di Cagno dava anch'essa luogo ad osservazioni. Pareva strano che la ferita profonda, orribile, fosse all'occipite destro, quasi dietro la testa. L'arma, cioè, non una lunga rivoltella Mauser, era stata portata dal tenente Modugno dalla Cina. Onde il torbido della povera donna era stato mandato a Napoli al professore Corrado, titolare di medicina legale in quell'Università.

Questi due fatti, adunque risultati dall'istruttoria: Lo che il biglietto attribuito alla suicida fosse falsificato; Lo che il luogo della ferita pare incompatibile con l'ipotesi di un suicidio, hanno determinato le Autorità inquirenti ad ordinare l'arresto del tenente.

COME AVVENNE L'ARRESTO.

Il tenente Vito Modugno si trovava a Bitonto in congedo, in attesa della licenza di tre mesi che egli aveva chiesto.

Il giorno 13 egli aveva ricevuto da Bari un ordine del colonnello che lo invitava a presentarsi al Comando della divisione, ma più tardi il capitano comandante il presidio di Bitonto riceveva dallo stesso colonnello istruzioni così concepite:

«La prima disposizione, riguardante la chiamata del tenente Vito Modugno a Bari è contromandata. Ella attenda l'arrivo costì del delegato Capozzi incaricato di procedere all'arresto del tenente Modugno ed assista all'arresto».

Il delegato Capozzi coi due agenti di questura prima di recarsi al villino Modugno conferì col capitano comandante il distaccamento di Bitonto e lo pregò di accompagnarlo e di assistere all'arresto. Il capitano lo accompagnò.

Nell'atrio del villino il delegato Capozzi incontrò due amici del tenente, che avevano allora terminata una loro visita.

— E' lei il tenente Vito Modugno? — chiese il delegato ad uno degli uscenti.

L'amico rispose semplicemente: — No.

Ripetè la stessa domanda all'altro, e ne ebbe pure risposta negativa. Ma questi accennò al delegato l'uscio del salotto, aggiungendo: — E' lì.

Il delegato Capozzi, dopo essersi inchinato, entrò nel salotto senz'altro, seguito dal capitano.

— Il tenente Vito Modugno? — chiese.

— Sono io — rispose il tenente Modugno.

— Sono incaricato presso di lei di un grave e doloroso ufficio, — soggiunse il delegato; — ella deve seguirmi a Bari.

E gli presentò il mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

— Sta bene — rispose prima freddo il tenente Modugno. Poi, con accento sdegnato: — A questo punto mi hanno condotto dei vili calunniatori!

Ma di nuovo, frenandosi, soggiunse: — Sono ai suoi ordini; una sola preghiera le rivolgo: sono in divisa; mi permetta di vestirmi in borghese.

— I miei ordini — vi si oppongono.

Al padre poi, ed alla madre accorsi colla sua figliuoletta, l'arrestato, calmo in apparenza, disse di essere stato chiamato a Bari semplicemente per un altro interrogatorio sull'avvenimento doloroso e soggiunse: «Non vi impensierite!»

UN DISTACCO STRAZIANTE.

Il padre, anzi, interrogava tuttavia il figliuolo su quella partenza improvvisa, improrogabile. Egli cercava pur delle scuse.

— Papà, come vedi è presente il capitano del distaccamento; si tratta di un arresto militare, per una mancanza alla disciplina, non altro; non ti turbare.

Il distacco fu straziante. Il tenente Modugno abbracciò stretto la figliuoletta, poi la madre piangente. Questa svenne.

Il delegato e il tenente si avviarono in carrozza a Bari.

In un'altra carrozza, lo seguì un amico, il signor Giordano.

Il tenente Modugno durante tutto il viaggio apparve preoccupatissimo e non pronunciò sillaba.

IN CARCERE.

In Questura, a Bari, stabilita l'identità dell'arrestato, egli fu perquisito. Gli furono trovate addosso 1700 lire, che gli furono sequestrate, come pure gli furono sequestrati gli anelli di brillanti. Non fu possibile togliergli del dito l'anello nuziale.

Il tenente esclamò:

— Fatemelo tagliare; è un ricordo infame!

Come si sa, il tenente Modugno si trova rinchiuso in una camera a pagamento nelle carceri del Castello.

Intorno all'interrogatorio dell'arrestato nulla ancora si sa di preciso.

La sua difesa venne assunta dall'on. Mann.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO. — 15 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. **102 07 1/2.**

| CAMBI | | a vista | |
|---|---|---|---|
| Francia 3 | danaro 100 15 | — lettera | 100 25 |
| Svizzera 4 1/2 | » 99 87 1/2 | — » | 100 07 1/2 |
| Germania 4 | » 122 92 1/2 | — » | 123 02 1/2 |
| Londra 4 | » 25 20 | — » | 25 22 |

Rendita 5 0/0 per c. 102 07 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 17 1/2, 102 20 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 12 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 910 — 911 — | B. Comm. | 708 50 — — |
| | 912 — — — | Cred. It. | 526 — 529 — |
| Ferr. Mer. | 682 — — — | B. Sconto | 131 — — — |
| Ferr. Med. | 459 50 460 50 | F. Miani S. e C. | 99 — — — |
| | 459 — — — | Diatto | 291 — 292 — |

**Cronaca della Borsa.** — 15 gennaio. — Mercato calmo, senza di meno, senza alcun segno di debolezza, malgrado i molti realizzi che l'elevatezza dei prezzi consiglia.

Si tentò qualche depressione all'esordio, ma l'ambiente non era disposto a subirla, ed il mercato assorbì facilmente le offerte, chiudendo assai fermo.

Le Rendite quasi invariate; attive le Banche Italia e i Ferroviari; sostenute le Banche Commerciali che pare attendano il loro turno, - qualche segno di vita per parte del Credito Italiano, che sarebbe ormai tempo che entrasse nel movimento.

Il cambio alto a 100 20.

**Berlino.** — 14 gennaio 1903, ore 17,45.

Bisogna dire che noi si abbia i polmoni assai resistenti di quelli delle altre piazze, visto che quelle seguono le salita senza far sosta, mentre noi ad ogni istante ci arrestiamo come per prender fiato; poi con nuova lena raggiungiamo le compagne.

Ed oggi il respiro alquanto affannoso ci trattenne novamente, e così per alcuni valori, specialmente per le Rendite, fummo assai più deboli che non le altre piazze d'Italia.

Lo specchietto dei corsi praticati oggi su quello confrontato coi nostri prezzi, constaterà come 5 e 3 1/2 0/0, Banche Italia ed anche i Ferroviari dessero qui nuove manifestazioni di stanchezza, che però basterà forse la notte a sgombrare.

Il movimento ha troppo carattere serio ed importante, ed è guidato con troppa energia per illanguidire così presto, chè se ciò avvenisse, sarebbe una disillusione disastrosa per l'attività che si cerca ridare ai nostri mercati.

Parigi questa l'Italiano debole a 102 15 poi 102 02; ma il saldo del cambio compensa.

Rendita Italiana 5 0/0 102 17 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 15, 99 12 1/2.
Azioni Banca d'Italia 911 1/2, 910.
» Meridionali 683, 682 1/2.
» Mediterranee 459 1/2, 460.
» Banca Commerciale 708, 707 1/2.
» Credito Italiano 526.
» Banco Sconto e Sete 131.

## Corsi di chiusura delle Borse italiane. 14 gennaio 1903.

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 per c. | 102 10 | 102 15 | 102 10 | 102 15 |
| » » f. m. | 102 25 | 102 25 | 102 30 | 102 27 1/2 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 99 15 | — — | — — | 99 10 |
| » » f. m. | 99 20 | 99 22 1/2 | 99 25 | 99 11 1/2 |
| Az. Banca d'Italia | 915 — | 912 — | 912 — | 913 — |
| » Banca Commerc. | 708 — | 708 — | 707 — | — — |
| » Credito Italiano | 526 — | 525 50 | 526 — | — — |
| » Banco Sconto | — — | — — | — — | — — |
| » Meridionali | 682 — | 683 50 | 682 — | 684 — |
| » Mediterranee | 457 — | 461 — | 460 — | 462 — |
| » Terni | — — | 1669 — | 1669 — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Carburo Romano | 655 — | — — | — — | — — |

**Cambio ufficiale pel 15 gennaio: 100 16**

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 13 gennaio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 99 95 |
| » » 3 0/0 | 100 — |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 102 02 |
| Cambio su Londra a vista | 25 14 |
| Consolidati inglesi | 93 3/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 0.2 — |
| Cambio sull'Italia | 1/16 |
| Turco Nuovo | 20 70 |
| Banca di Parigi | 1082 — |
| Tunisino | 491 — |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 109 50 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 102 80 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 87 47 |
| Banca Ottomana | 595 — |
| Argento fino | 81 — |
| Credito Fondiario | 745 — |
| Suez | 3915 — |
| Lotti Turchi | 124 50 |
| Ferrovie Meridionali | 680 — |
| Rendita Russa nuova | 96 50 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 31 97 |
| Banca di Francia | inquotato |
| Cambio Madrid | 39 75 |
| Banca Commerciale Italiana | 709 — |
| Rendita serba 4 0/0 | 79 50 |
| Tendenza pesante. | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio sera: 13 — 14

| | | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | | [illegible] | [illegible] |
| » — per febbraio | » | | [illegible] | [illegible] |
| » — 4 marzo aprile | » | | [illegible] | [illegible] |
| » — 4 i mesi da marzo | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato pesante. | | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | | [illegible] | [illegible] |
| » raffinato id. | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato calmo. | | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | | [illegible] | [illegible] |
| » » 4 i mesi da maggio | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato calmo. | | | | |

LIVERPOOL, gennaio sera: 13 — 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenute — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

| | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8.000 | 10.000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 1.000 |
| Importazione | » | 3.000 | 14.000 |

Futuri Americani: tendenza sostenuta, domanda moderata.

| | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| pel corrente | D. | 4 63/100 | 4 64/100 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 61/100 | 4 61/100 |
| per marzo-aprile | » | 4 58/100 | 4 60/100 |
| per maggio-giugno | » | 4 55/100 | 4 56/100 |

Americani in ribasso di 2/100.

HAVRE, gennaio (sera): 13 — 14

| | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 2.000 | 2.100 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 20.000 | 18.000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

MARSIGLIA, gennaio (sera): 13 — 14

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Frumenti - Importazione quintali | 2.281 | 4.500 |
| » Vendite | 1.500 | — |
| Affari nulli. | | |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fermo Giovanni, gerente.



Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(12)

# PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

All'entrata del borgo, delle donne con bambini in braccio apparivano sulle soglie degli usci per vederlo passare; ma alcuna pietà per lui si scorgeva sui loro volti; gli uomini gli mostravano i pugni e lo inseguivano con ingiurie.

Così giunse a Savenières, dove fu rinchiuso provvisoriamente nella camera di sicurezza, sotto la custodia di Coupillon, aspettando l'ordine di trasportarlo alle carceri di Angers.

VIII.

Tre ore dopo, la notizia del delitto fu portata ad Angers dal brigadiere dei gendarmi, venuto a fare il suo rapporto alla giustizia, e destò grande commozione in tutti: nel pubblico e nel mondo amministrativo e giudiziario.

Era opinione generale che il sindaco di Savenières fosse stato assassinato a scopo di vendetta e di furto da un individuo che viveva nei boschi di rapina e di furti.

Farraye era molto conosciuto e molto stimato in Angers pel suo carattere gioviale; tutti coloro che lo avevano visto al *Café Serin*, durante l'ultima sessione del Consiglio generale, rimpiangevano quell'uomo sempre allegro, la cui mano era sempre aperta, il volto sempre gaio e la gola sempre asciutta.

Anche Bruno era conosciuto in città. Nei giorni di mercato lo vedevano portare i prodotti della sua caccia, e andare, in tempi di caccia proibita, ad offrire negli alberghi la selvaggina.

La sua selvatichezza, il suo modo di fare piuttosto burbero, l'attitudine che aveva avuto alle udienze nei suoi precedenti processi, le requisitorie del Ministero Pubblico lo rappresentavano come un malfattore dei più audaci, lo avvolgevano di una specie di leggenda.

Tutti lo trovavano poco simpatico e tutti lo temevano.

In mezzo allo stupore generale, un solo uomo pareva quasi lieto di quell'avvenimento. Era Giorgio Danglars.....

Quella causa celebre da tanto tempo attesa, quel processo sensazionale che doveva farlo uscire dall'oscurità e rivelarlo oratore, finalmente si presentava!

— Purchè Bruno non si scelga un altro difensore! — pensava.

E per non essere preceduto da un collega, egli si recò immediatamente a Savenières; voleva trovarsi là al momento dell'arrivo dei magistrati che dovevano procedere all'interrogatorio ed alla confrontazione dell'accusato. Sperava di poter assistere a quella prima fase della procedura criminale, che lo porrebbe subito a contatto con Bruno. E poi un'inchiesta sommaria sul posto gli permetterebbe senza dubbio di raccogliere qualche informazione sul modo col quale il delitto era stato perpetrato.

Danglars padre fin dal mattino s'era rinchiuso nella sua camera, e stava riflettendo alle conseguenze che la sua abbominevole azione poteva avere, e si domandava sempre se nessuno lo aveva visto.

Su quel punto capitale la sua certezza era completa; dunque poteva rassicurarsi e contare sull'impunità. L'ora da sperare che l'affare camminasse bene.... E poi, finalmente, era liberato dal suo più crudele nemico!

Non aveva potuto sottrarsi alle chiacchiere dei suoi servi, che erano venuti a dargli la notizia; così egli aveva saputo dell'arresto di Bruno.

L'idea che un innocente potesse venir condannato lo spaventò al primo momento; ma presto egli soffocò quel sentimento sotto questo ragionamento specioso:

— Non si potrà provare la colpevolezza di Bruno, dacchè egli è innocente; sarà assolto e l'affare verrà dimenticato.

Era a quel punto delle sue riflessioni, quando vennero ad annunziargli la visita del signor Bréval, il suo nuovo vicino.

Suo primo pensiero fu di non riceverlo..... Ma qual pretesto dare a quel rifiuto? Invano lo cercò.

Dopo il delitto un timor vago lo assaliva ad ogni istante, la paura era entrata in lui; in ogni individuo vedeva un accusatore.

Era una nuova forma di rimorso. Egli impallidiva o trasaliva al minimo rumore; il suo cuore, ad ogni istante, palpitava forte.

Era puerile, in verità.... Che cosa aveva da temere da quel visitatore? Un vicino, ricchissimo, che veniva a fargli una visita di cortesia..... Sì, ma si parlerebbe del delitto..... Ebbene?..... Ragione di più per mostrarsi tranquillo e indifferente..... Bisognava vincere subito quelle commozioni, sbarazzarsene con audacia, con fermezza.

Disse al servo:

— Introducete il signor Bréval.

Questi lo trovò col sorriso sulle labbra, un sorriso forzato, e colla mano tesa.

— La ringrazio, signore, della sua visita, e sono lieto di fare la sua conoscenza..... Siamo vicini.....

— Vicini e presto amici, spero..... — rispose Bréval.

Danglars acconsentì con un cenno del capo. Bréval veniva per tastare il terreno e assicurarsi dello stato di spirito di Danglars. Non si lasciò ingannare da quella finta tranquillità, e si disse:

— Ne avrò facilmente ragione!

*(Continua).*

## MERCATI e COMMERCIO

**Torino.** — *Bollettino settimanale dei mercati dal 6 all'11 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a 25 75 — Segala da 18 00 a 19 50 — Avena da 21 50 a 22 50 — Riso da 37 75 a 42 00 — Meliga da 17 0 a 19 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 25 a 33 75 — Id. marca B da 30 25 a 30 75 — Crusca da 12 75 a 13 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 41 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 30 a 1 85 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 34 — Legna dolce da 0 28 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 0 90 — Id. 2ª qualità da 0 75 a 0 80 — Coke per quintale da 4 50 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 80 a 0 85 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 70 a 0 74.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 40 — Galline da 2 70 a 3 15 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 6 00 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 3 00 a 3 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 5 50 a 6 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Patate al miriagramma da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 0 60 a 0 70 — Carote da 1 20 a 1 50 — Fagiuoli da 2 50 a 3 00 — Cavoli da 0 60 a 0 65 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 75 a 2 10 — Pomidoro da 4 00 a 5 25 — Rape da 0 20 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 60 a 0 75 — Funghi da 0 00 a 00 00 Cavoli fiore da 1 50 a 2 00 — Fragole da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 2 50 a 3 00.

Castagne fresche al mg. da 1 60 a 1 70 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 3 00 — Pere da 2 50 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uve da tavola da 3 50 a 4 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 90 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 70 a 3 30 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 43 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 05 — Vitelli da 1 15 a 2 30 — Manzi da 1 00 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 20 — Moggie da 0 00 a 1 40 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 20 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 00 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

**Alessandria**, 10 gennaio. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2ª q. da 75 a 80 — Bovine di 1ª q. da 65 a 70 — Id. 2ª q. da 50 a 55.

**Ivrea**, 9 gennaio. — Frumento L. 25 00 al quintale — Segala 21 00 id. — Meliga bianca 17 0 id. — Fagiuoli 26 40 — Riso 37 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 1 50 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 60 per chilogramma — Uova 0 95 alla dozzina.

### Aggio dell'Oro.

**Lisbona**, 9 gennaio. — Aggio dell'oro a 25 —.
**Buenos Ayres**, 11 (sera). — Pesos carta 227 30 per 100 pesos oro.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 10 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 91.
**Londra**, 10 gennaio. — Pence 22 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 12 gennaio. — Argento D. 48.